ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDÌ SABATO 28-29 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 40-039, 50-000, 50-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 260 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1300): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2060 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane in volo da Londra per la Scozia con un "Comet,,

Eisenhower accolto a Balmoral da Elisabetta

Filippo d'Edimburgo all'aeroporto attendeva il Presidente americano

L'ospite ritornerà domattina nella capitale inglese per iniziare con Macmillan le conversazioni - Previsto l'esame d'un ampio panorama politico: dalla questione berlinese ai problemi dell'Estremo Oriente, dal disarmo alla sospensione degli esperimenti nucleari - Entusiastico il saluto della popolazione britannica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower ha lasciato stamattina presto la «Winfield House», residenza privata dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Si tratta di un palazzo lussuosamente arredato che, tempo addietro, la multimiliardaria Barbara Hutton donò al governo americano.

Accompagnato dal primo ministro Macmillan e seguito dall'ambasciatore statunitense John Hay Whitney, nonché da un piccolo numero di altre personalità, Eisenhower è arrivato all'aeroporto alle ore 8,41, dove era già in attesa sulla pista di volo il Comet che lo doveva trasportare ad Aberdeen. Dopo una sosta di una ventina di minuti nel salone dell'aeroporto, il Presidente, che ancora una volta era stato entusiasticamente acclamato attraverso le vie di Londra, è salito a bordo del quadrireattore inglese.

Dopo circa un'ora e mezzo di volo, il gigantesco velivolo si è posato sull'aeroporto di Dyce, alla periferia di Aberdeen. Erano a ricevere l'ospite il principe Filippo di Edimburgo e il governatore della contea di Aberdeen, sir Forbes Leith.

Poco dopo, il Presidente e il Principe sono saliti a bordo di una macchina che si è diretta, alla testa di un lungo corteo d'auto e sotto la scorta di poliziotti motociclisti, alla volta dell'antico castello di Balmoral. Lungo tutta la strada, decine di migliaia di scozzesi si erano assiepati per salutare l'ospite, nonostante il tempo freddo, il vento e una pioggia fine, ma insistente.

Eisenhower, che aveva salutato con effusione le personalità venute ad accoglierlo, non ha fatto dichiarazioni pubbliche. Del resto, queste non erano previste poiché, come si sa, la visita alla Regina d'Inghilterra non ha carattere ufficiale.

Nel suo viaggio verso il castello di Balmoral, il Presidente ha attraversato una delle più belle regioni della Scozia, la vallata del fiume Dee, paradiso dei pescatori di salmone.

Al castello di Balmoral, Eisenhower è stato accolto sulla porta principale dalla regina Elisabetta. Dietro a lei, erano la principessa Margaret, i due principi, Anna e Carlo, nonché numerosi membri della Casa Reale. «Ike», che vestiva un completo grigio, appariva riposato e di eccellente umore.

La sovrana andando incontro al Presidente e tendendogli la mano ha detto: «Lietissima di vedervi», al che l'ospite ha risposto «Thank you, Madam. Sono tanto lieto anch'io di essere qui».

Elisabetta che si era intrattenuta a ballare fino alle ore piccole in un ricevimento di beneficenza per la servitù, aveva l'aspetto comunque fresco e riposato. Essa ha poi presentato al Capo della Casa Bianca la principessa Margaret.

Nel frattempo una piccola folla radunata presso i cancelli salutava ancora una volta con vivi applausi il Capo dello Stato americano e la sovrana.

Eisenhower ripartirà da Balmoral domattina. Ancora una volta il duca d'Edimburgo sarà al suo fianco sull'auto, nel viaggio di ritorno a Dyce. Qui il Presidente salirà a bordo del «Comet» sul quale era arrivato e verso mezzogiorno giungerà a Benson ove lo attenderà il «premier», Macmillan.

I due uomini di Stato si recheranno quindi alla residenza di campagna del Primo Ministro, ai Chequers, per le previste conversazioni le quali debbono concludersi lunedì mattina. Verrà esaminato un ampio panorama politico: dal problema berlinese a quelli dell'Estremo Oriente, dal disarmo alla sospensione degli esperimenti nucleari.

Per predisporre questi colloqui si incontrano oggi a Londra il Segretario di Stato americano, Herter, e il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd. Herter, ovviamente, informerà il collega britannico sulle conversazioni di Bonn.

I due interlocutori conoscono ormai molto bene i reciproci punti di vista sui problemi connessi coi rapporti fra Occidente ed Oriente.

Più complessa è invece la questione dei rapporti tra la Francia e i suoi alleati. Pare che Adenauer abbia fatto notare al Presidente degli Stati Uniti come la solidarietà europea potrebbe essere più efficiente se si realizzasse fra i quattro un'identità di vedute sull'Algeria. Su questo punto le opinioni del governo inglese divergono forse da quelle di Bonn.

n. s.

Circa mezzo milione di londinesi hanno salutato ieri festosamente Eisenhower su un percorso di oltre ventidue chilometri. Ecco il Presidente americano mentre riceve gli onori da una compagnia di giovani avieri (Telefoto a «Stampa Sera»)

I primi commenti da Washington

"La missione a Bonn è pienamente riuscita,,

Un compito più difficile attende il Presidente a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Le prime impressioni raccolte negli ambienti diplomatici della capitale federale, a conclusione della visita del Presidente degli Stati Uniti a Bonn, è che Eisenhower sia riuscito a far comprendere al vecchio Cancelliere che gli obiettivi del governo di Washington, in questo momento, sono ben precisi.

Eisenhower non avrebbe mancato di sottolineare la sua risoluta volontà di non trascurare qualsiasi sforzo per raggiungere una «distensione» con il blocco sovietico, pur senza venir meno alla compattezza atlantica che è stata, anzi, fermamente ribadita. Le pretese «diffidenze» di Adenauer, insomma, sarebbero state superate a tal punto che un osservatore diplomatico ha commentato: «La missione a Bonn è pienamente riuscita».

Qui si ritiene che il Presidente non intende lasciarsi distogliere dall'opera che ha intrapreso, fermi restando, naturalmente, quei presupposti che sono i pilastri su cui poggia la politica dell'Occidente.

Nulla di sostanzialmente nuovo ci si attende dalle conversazioni di Londra, almeno per quanto riguarda la situazione in Europa. Come fa notare stamane il *Daily Telegraph* nulla lascia supporre che le vedute di Macmillan siano sensibilmente diverse da quelle di Eisenhower anche sulla dibattuta questione della conferenza al vertice.

Pare Eisenhower sia dell'opinione che una riunione dei Capi di governo debba avere inevitabilmente luogo in un prossimo avvenire. Macmillan andrebbe un po' più avanti e solleciterebbe il suo illustre interlocutore a fissare una data precisa per la convocazione di questa conferenza la quale dovrebbe riunirsi entro l'anno.

E' quasi certo che Macmillan e Eisenhower si occuperanno anche della questione cinese. L'atteggiamento della Cina popolare suscita da alcune settimane una certa inquietudine nei circoli diplomatici.

Mentre il presidente Eisenhower non trascura sforzi per cogliere un'occasione che sembra favorevole ad una certa distensione nel mondo, Mao Tse tung sta svolgendo azioni di molestia, sia nella penisola indocinese sia ai confini con l'India.

E' troppo presto per dire se ciò potrà turbare in una qualche misura le relazioni tra Pechino e Mosca. Comunque la questione della Cina, secondo gli inglesi, merita di essere studiata a fondo.

Sull'esito della missione che il presidente Eisenhower svolgerà a Parigi non si fanno ancora previsioni. Qui a Washington ci si rende conto che l'Europa ha bisogno di una Francia forte e stabile e che in questo momento nessuno all'infuori del presidente De Gaulle può fornire garanzie del genere. Si pensa quindi che il Presidente degli Stati Uniti darà prova di «grande pazienza» nei confronti della Francia, sebbene che le posizioni recentemente assunte da personalità responsabili francesi non nascondano l'intenzione di manovrare tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti per coronare quel «sogno di grandezza» che molti attribuiscono al generale De Gaulle.

u. p.

L'iniziativa del ministro Erhard

In vendita ai privati le imprese statali di Bonn

Vengono emesse "azioni popolari,, soltanto a favore dei cittadini con un reddito limitato

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, venerdì sera.

Lo Stato tedesco venderà le proprie imprese a privati cittadini nel più breve tempo possibile con l'emissione di nuove «azioni popolari». Lo ha assicurato il ministro tedesco per l'economia, prof. Erhard. «Il governo federale, ci ha detto, auspica una riprivatizzazione delle aziende statali quanto più completa possibile. Non è agevole per ora stabilire entro quanto tempo si potrà mandare ad effetto il previsto trasferimento delle partecipazioni o dei beni statali a privati. Da una parte, infatti, bisogna tenere nel giusto conto la capacità del mercato dei capitali; dall'altra, non vanno trascurate le particolari situazioni delle singole imprese, nonché gli oscillanti interessi sul mercato dei capitali».

«Ritiene, abbiamo chiesto al ministro, che alla riprivatizzazione delle imprese corrisponderanno una sufficiente disposizione e capacità di acquisto da parte di larghi strati della popolazione tedesca?».

Erhard ha risposto: «Per quello che riguarda la possibilità di acquisto di larghi strati della popolazione io sono del tutto convinto che il progressivo trasferimento dei diritti di partecipazione dello Stato a privati cittadini avverrà senza difficoltà. Come già si è osservato con l'avvenuta vendita delle azioni popolari della *Preussag* (una vasta impresa mineraria), l'interesse della popolazione per questa forma di risparmio è oltremodo vivo. Nonostante che le azioni della *Preussag* potessero venire acquistate, secondo i nostri programmi, soltanto da cittadini con un reddito annuale non superiore ai 16 mila marchi (circa 2 milioni e 400 mila lire) e nonostante che ognuna delle persone interessate non potesse comperare più di cinque azioni, le richieste sono state tre volte superiori all'offerta, corrispondente a 30 milioni di marchi. Ciò dimostra che anche per il futuro si può contare nel largo interesse della popolazione tedesca».

La riprivatizzazione delle imprese statali prevista dal programma di governo della democrazia cristiana, comporterà, alla lunga, una trasformazione profonda della struttura sociale del paese, con conseguenti, immancabili riflessi politici.

«Quali risultati si ripromette di ottenere il governo di Bonn nel campo politico-sociale?».

Anche a questa domanda il ministro Erhard ha dato una risoluta risposta che esprime bene la chiarezza delle sue vedute ed il suo ormai proverbiale ottimismo. Il ministro, infatti, si è così espresso: «La cessione delle partecipazioni statali nelle diverse imprese viene condotta in modo da consentire a sempre più larghi strati della popolazione lo acquisto dei valori. L'obiettivo principale del nostro programma è lo sviluppo della proprietà fra quelle categorie di cittadini che finora non hanno avuto la possibilità, per lo meno in sufficiente misura, di partecipare ai «beni della produzione».

Massimo Conti

Anche il pittore De Chirico tra gli ospiti di Venezia: l'obiettivo l'ha colto mentre fa il bagno nelle acque del Lido, insieme alla nipote (Foto M...)

Sconcertante tragedia stanotte alle due alla periferia di Alessandria

Una giovane infermiera si uccide sparandosi nell'automobile dell'amante

La fulminea decisione dopo una lunga conversazione con l'amico nella macchina ferma in campagna - La donna, da tempo sofferente, s'era lagnata del male che l'affliggeva - L'uomo (un impresario di pompe funebri) composto il cadavere corre in bicicletta a dar l'allarme in Questura - Le indagini sul non chiaro episodio: ordinata l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

Un'oscura tragedia è avvenuta stanotte, presso Alessandria. Ecco come sono stati ricostruiti i fatti in base alle indagini dell'autorità.

Verso le ore 21 di ieri sera, l'impresario di pompe funebri Massimo Romano, di 36 anni, transitando a bordo della sua «1100» in prossimità dell'ospedale civile incrociava l'infermiera Attilia Campagnolo, di 32 anni, sposata all'intagliatore in legno Michele Picchio (più noto come ex-maestro di ballo) e madre di una bambina di 4 anni, tutti abitanti in rione Cristo, corso Acqui 8.

Da alcuni anni esisteva tra l'impresario e la Campagnolo una relazione sentimentale; il Romano è da tempo separato dalla moglie. La giovane donna, che in bicicletta si recava come di consueto al nosocomio, per il suo turno di notte nel reparto medicina, si arrestava e, dopo un breve parlottare, saliva a bordo della macchina assicurando sull'imperiale la sua bicicletta.

A moderata andatura l'auto raggiungeva il viadotto del ponte in ferro sulla Bormida, a pochi chilometri da Alessandria, una località deserta e preferita dalle coppie d'innamorati. I due però non scendevano dalla macchina. Secondo quanto ha riferito il Romano durante i lunghi, serrati interrogatori cui è stato sottoposto stamane da parte dell'autorità inquirente, la Campagnolo appariva triste ed abbattuta; aveva parlato a lungo dei suoi disturbi fisici lontani e recenti, di un malessere acuto che da tempo la deprimeva e non sapeva se attribuire a disfunzioni del fegato od altro organo. A queste infermità era seguita una depressione psichica tale da rendere più penosa la sua già agitata esistenza e che nemmeno l'affetto della sua piccola Silvana riusciva a placare.

Il Romano l'ascoltava serio e preoccupato e cercava di confortarla, ritenendo superabile il male che l'affliggeva. Il colloquio fra i due si era protratto fin oltre le ore una.

La Campagnola, una creatura assai sensibile, bruna, graziosa, da oltre dieci anni addetta al nostro nosocomio, avrebbe dovuto riprendere servizio in corsia alle 21 precise. Lasciatasi andare alle confidenze con l'amante, ad un certo momento, sgomenta, si accorse del fatto: di andare all'ospedale non se ne parlava più e d'altra parte rincasare a quell'ora voleva dire suscitare sospetti. I due discussero ancora per un po' poi il Romano scese un attimo dall'auto.

La donna, rimasta sola, con decisione improvvisa, apriva il cassetto del cruscotto, estraeva la pistola dell'amico, che sapeva essere colà riposta, puntava la canna alla tempia sinistra (la giovane donna era mancina) e sparava, cadendo riversa sul sedile.

Il proiettile cal. 7,65 usciva dalla tempia destra e veniva poi recuperato nell'interno dell'auto. Terrorizzato, il Romano cercava nell'oscurità di portare qualche soccorso alla sventurata. La donna rantolava e pochi istanti dopo spirava. La pallottola aveva leso la scatola cranica.

Rinchiusa la macchina, con il cadavere disteso sul sedile anteriore, il viso reclinato e solcato da un rivolo di sangue, il Romano è salito sulla bicicletta dell'amica ed è corso difilato in Questura, a dare il tragico annuncio.

Subito sono stati informati il sostituto procuratore della Repubblica dott. Parola e il dott. Catuogno della squadra mobile, mentre il medico del pronto soccorso, dott. Elvio Bechini, recatosi sul posto, constatava il decesso della Campagnolo. Il cadavere più tardi veniva rimosso e trasportato all'obitorio.

Gli interrogatori del magistrato inquirente e del funzionario della Mobile avrebbero escluso, a quanto pare, qualsiasi responsabilità da parte del Romano, che è stato subito rilasciato, e confermato trattarsi di suicidio dovuto ad una crisi di profondo sconforto morale, emerso fin dal primo momento dell'incontro con l'amante, ieri sera alle 21. La donna, scendendo dalla bicicletta, avrebbe detto desolata al Romano: «Non mi sento di andare all'ospedale questa sera!».

All'ultimo momento apprendiamo che il dott. Parola non ha concesso il nulla osta per la sepoltura della Campagnolo e ha ordinato l'autopsia della salma, da effettuarsi nella giornata di oggi presso l'obitorio comunale.

Giovanni Camagna

Veleno per i topi nel cibo della moglie

Il presunto autore del tentato uxoricidio è un giovane manovale ricercato dai carabinieri

Napoli, venerdì sera.

I carabinieri di Succivo e quelli dei Comuni vicini ricercano il ventitreenne Isidoro Gentile, manovale, accusato di aver tentato di sopprimere la propria moglie, Giovanna Falace di ventidue anni, mettendo del veleno per i topi, composto da solfuro di zinco, in un cibo in cottura.

Il tentato uxoricidio è stato denunciato dalla Falace; questa si è presentata ai carabinieri del suo paese con un recipiente nel quale si trovava mortadella avvelenata ed ha dichiarato che il marito, profittando di una momentanea assenza di lei, si è recato in cucina ed ha immesso nel recipiente dove stava cuocendo la mortadella il topicida. Quando stava per mangiarlo, la Falace si è accorta del cattivo odore del cibo ed ha avuto dei sospetti.

I due, sposati da qualche anno, non andavano d'accordo. Il Gentile avrebbe tentato di avvelenare la consorte perché questa si era rifiutata di dargli il danaro per l'acquisto di un motociclo. Raccolta la denunzia, i carabinieri di Succivo hanno trasmesso gli atti alla procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere alla quale è stato anche inviato il cibo avvelenato.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Nelle montagne del Trentino

Un alpinista tedesco si sfracella da 150 metri

Trento, venerdì sera.

Una squadra di guide e rocciatori ha rinvenuto stamane il cadavere di un giovane alpinista germanico, Hermann Stolz di 22 anni, precipitato dalla parete nord della Pietra Rossa. In seguito ad improvviso cedimento di un appiglio di roccia al quale si era aggrappato, lo Stolz è piombato a capofitto nel vuoto schiantandosi dopo un volo di circa 150 metri e sfracellarsi in un ghiaione.

Un'altra squadra del soccorso alpino del Cai ha recuperato stamane la salma di un'altra giovanissima vittima delle Dolomiti, la diciannovenne Adriana Giovanna Sommariva di Forno di Zoldo (Cadore), precipitata ieri in un burrone profondo oltre 300 metri. Avventuratasi in un canalone scosceso della Forcella Moschesin, la Sommariva aveva messo un piede sopra un macigno che improvvisamente si era mosso trascinandola lungo il pendio ghiaioso e sospingendola poi nel sottostante burrone.

La fattoria di Roswell Garst, nello Iowa, inclusa nel programma di visite che il primo ministro sovietico Krusciov farà negli Stati Uniti. Si trova a un miglio da Coon Rapids e a 70 da Des Moines. E' dotata di 300 vacche e parte dei suoi appezzamenti servono per dimostrazioni agricole. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

L'aerostato "Jules Verne,, si è levato nel cielo del Valentino

Torna la vecchia mongolfiera nell'epoca dei razzi e dei satelliti

Il pallone frenato fa parte delle singolari attrazioni della Mostra dello sport - Lo pilotano due coniugi olandesi: lui è notaio, lei direttrice di una ditta di mode - Fra qualche giorno veleggerà libero verso il Canavese

Ieri al Valentino: una piccola folla segue le evoluzioni dell'aerostato frenato a To-Esposizioni (Foto Moisio)

Ieri pomeriggio una vera folla si era formata attorno a Torino-Esposizioni: stupiti, incuriositi, il naso all'aria, tutti guardavano un gigantesco pallone, un'autentica «mongolfiera» intenta a compiere le sue ascensioni (frenate da una lunga corda) sopra l'Esposizione internazionale dello Sport. Parecchi avevano in tasca il giornale con la notizia che un uomo sarebbe stato presto messo «in orbita» su un satellite; in quel momento non vi dedicavano certo molta attenzione: nell'epoca dei razzi e dei missili, dei viaggi spaziali e delle trasvolate atlantiche in poche ore, si incantavano davanti al lontano progenitore dei satelliti, al «più leggero dell'aria» che aprì la via del cielo all'uomo.

Vedere una mongolfiera al giorno d'oggi è stata una emozione: quel mostro di tela gommata, gonfio di idrogeno sembrava uscito dal passato grazie ad una delle «macchine del tempo» care alla fantascienza. Peccato che i passeggeri non avessero i costumi ante-rivoluzione francese con cui per primi i fratelli Montgolfier si staccarono dal suolo nel 1783. O meglio ancora avrebbero dovuto, per intonarsi al nome del pallone («Jules Verne»), abbigliarsi come i personaggi di «Cinque settimane in pallone» e salutare la folla agitando con dignitosa compostezza il cappello a cilindro.

Abbiamo voluto provare il brivido di un'ascensione. La «navicella» sembra una cesta della biancheria (di dimensioni sufficienti a contenere il più corpulento dei Falstaff, come nell'opera omonima) assicurata al pallone con cordicelle che sembrano consunte e malandate. Poi il pilota rovescia a terra un sacchetto di sabbia e questo basta perché la massa, apparentemente enorme, si sollevi senza sforzo e senza rumore. In basso, sui prati del Valentino, si disegna la curiosa ombra del pallone a testimoniare che si tratta proprio di una realtà, non del fantasma di un aerostato di altri tempi.

I tre piloti giunti a Torino sono due coniugi olandesi ed una signorina belga: in tutto il mondo vi è al massimo un centinaio di persone, fra cui quattro sole donne, col «brevetto» per pallone sferico. John e Nial Boesman sono poi l'unica coppia che abbia in comune questa strana passione. Lui ha studiato da notaio, poi è stato in aviazione ed ora è direttore del Museo Aeronautico Olandese; la moglie ha una boutique di moda.

In Olanda la mania dell'aerostato è così diffusa che si è creato un club (il «Ballon Club» dell'Aja) al cui attivo stanno viaggi memorabili come la traversata del Baltico. I coniugi Boesman hanno compiuto più di 100 voli su tutti i cinque continenti; il loro «record» è di 80 ore di volo con un percorso di 1800 chilometri; le loro avventure comprendono persino un atterraggio nella foresta congolese. La terza aeronauta, Andrée Van Gemert, è una giovane impiegata belga che in cinque anni ha già totalizzato una cinquantina di voli.

Quando gli chiedono perché abbia scelto proprio la mongolfiera John Boesman se la cava con una battuta: «Ho studiato da notaio, da giurista e trovo che una cosa antica, arcaica, polverosa come la mongolfiera si accorda completamente con il diritto e le pandette».

Il 3 settembre il pallone mollerà gli ormeggi e veleggerà libero sopra la città. I venti lo porteranno probabilmente verso il Canavese. Lo vedremo passare sui tetti con emozione, anche se dissimile da quello dei contemporanei di Vincenzo Monti, che cantava: «Per lui, del pondo immemore, - mirabil cosa, in alto - va la materia e insolito - porta alle nubi assalto. - Il gran prodigio immobili - i riguardanti lassa». A quei tempi, pieni di ottimismo, quasi tutti pensavano con il poeta che si inizasse il trionfo dell'«uman ardir», della «pacifica filosofia sicura» e questo entusiasmo per il progresso doveva durare per quasi un secolo, tenendo sempre per simbolo l'aerea mongolfiera. Ma noi, che abbiamo conosciuto entrambe le facce del «progresso», sentiamo che la vecchia mongolfiera ci deve ispirare le ben più sagge meditazioni sulla scienza che il pallone suscitava nel Parini (quasi egli fatutasse il futuro dei super-bombardieri): «ma se nuocer poi dee, l'audace ingegno - perda l'opra e i consigli».

Lupi cerca casa

Oggi si decide la sorte delle 5 mila marionette senza tetto.

Luigi Lupi e la sua famosa famiglia di 5 mila marionette stanno subendo i diritti del progresso. Dovranno sloggiare dalla galleria «metropolitana», ultimo rifugio della loro secolare carriera artistica. Nei sotterranei di via Roma troverà posto un moderno parcheggio per automobili. La «famiglia Lupi» cerca quindi una dimora. Oggi la Giunta municipale esamina il problema della nuova sede. Anche se le marionette sono di legno, hanno pure diritto ad una casa. I ragazzi torinesi sperano che i Lupi possano trovarne presto una. (foto Moisio)

Dopo gli accertamenti contabili sulla sua attività

Probabile richiesta di perizia psichiatrica per il prof. Galgano

La paralisi che ha colpito il preside del "Plana,, in carcere è di origine arteriosclerotica - Oggi riceve la prima visita del suo avvocato difensore

Prosegue da parte dell'autorità giudiziaria l'istruttoria a carico del prof. Eduardo Galgano, preside dell'Istituto statale «Giovanni Plana», arrestato il 13 maggio scorso alla Sacra di San Michele, dove si era nascosto per sfuggire al mandato di cattura. Oltre all'addebito di peculato, il dott. Cibrario, che conduce la delicata e complessa inchiesta, gli ha contestato anche i reati di truffa e di falso.

Le indagini appaiono assai complicate soprattutto per quanto riguarda la parte amministrativa. Si è perciò resa necessaria la nomina di due esperti contabili nelle persone del dott. Vitaliano De Gennaro e del prof. Giorgio Ramenghi. Il magistrato ha affidato loro il compito di esaminare tutto il voluminoso materiale posto sotto sequestro al momento in cui le malversazioni attribuite al prof. Galgano vennero in luce attraverso un controllo eseguito da un funzionario del Provveditorato agli Studi. Successivamente le indagini continuarono da parte dei carabinieri, sotto la guida del capitano Spinelli. Ora il giudice intende accertare e valutare la responsabilità del preside sulla scorta dei risultati di una vera perizia.

Attualmente il prof. Galgano si trova ricoverato alla clinica neurologica dell'Università perché colpito in carcere da una paralisi al braccio destro. Il riscontro sanitario è stato eseguito dal prof. Borgamini. L'encefalogramma ha rivelato lesioni vascolari cerebrali che possono diventare preoccupanti per l'età del paziente, ormai avviato verso la settantina. E' quindi probabile che il professore lasci la cella delle «Nuove», che da tre mesi lo ospita, per essere ricoverato all'infermeria dello stesso carcere di corso Vittorio.

L'esito degli esami clinici starebbe a provare che il prof. Galgano è affetto da arteriosclerosi in forma abbastanza grave. Si profila quindi la eventualità di una perizia psichiatrica allo scopo di stabilire se, al momento in cui il preside del «Plana» commise i fatti incriminati, era nella piena e menomata capacità d'intendere e di volere.

Oggi intanto il difensore avv. Vittorio Giulio, avrà il primo colloquio in carcere con il prof. Galgano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,8
MINIMA	+17,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali. medio (nott.): + 18,7; ore 9: + 19,2; pressione 741,0; umidità 61%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono, Variabile. Temperatura a Caselle: mass. +29,4; min. +18,7; ore 9: +19,6

Colpo di scena nella vicenda dell'oste vittima di un misterioso cliente

Lo narcotizza e deruba di mezzo milione poi gli scrive una lettera per scusarsi

L'audace ladro si è fatto vivo anche con una telefonata da Savigliano - Il tranello nella trattoria di Pinerolo: "Sono un rappresentante di liquori. Annusi quest'alcool: è una meraviglia,, - L'oste accetta l'invito e cade a terra svenuto - Scomparsa la grossa somma destinata a un fornitore di vino

L'audace ladro che ha narcotizzato un oste di Pinerolo per derubarlo di mezzo milione di lire, si è fatto vivo dapprima telefonando e poi scrivendo una lettera di scuse alla vittima. Ma con questo ha compiuto una mossa falsa, che forse porterà al suo arresto: ha consentito infatti ai carabinieri di circoscrivere le ricerche alla zona di Savigliano, località da cui tanto la chiamata telefonica quanto la missiva sono partite.

L'oste è il quarantacinquenne Bartolomeo Mazzucco. Era giunto lo scorso settembre con la moglie e la figlia a Pinerolo dal paese natale, Vinchio d'Asti. Alla Questura di Torino ha passato in rassegna centinaia di foto di pregiudicati, ma non ha trovato quella dell'uomo che lo ha derubato. Più volte interrogato dai carabinieri, non è riuscito a ricordare niente più di quanto aveva raccontato subito dopo avere subito il furto. «Mi ero alzato assai presto — aveva detto — perché attendevo l'arrivo di una partita di vino. Il denaro per pagarlo, 400 mila lire, l'avevo messo in un cassetto in cucina».

Erano le 7 — ha proseguito — quando aprì la trattoria, sita in via Trento 15, nota con il nome di «Campana». Quasi subito entrò nel locale un cliente che il Mazzucco aveva già visto il giorno prima. Costui — un uomo sui 55 - 60 anni, grassissimo, asmatico, vestito con proprietà, con un cappello a larghe tese, occhiali a stanghette — si sedette ed ordinò un cognac.

Mentre lo sorseggiava, scuoteva la testa in segno di disapprovazione e poi diceva all'oste: «Non è buono. Al medesimo prezzo, anzi per meno, lei potrebbe vendere un liquore tedesco eccezionale, di cui sono rappresentante. Ne ho un campione, provi ad annusarne il profumo, è meraviglioso». E così dicendo cavava di tasca una boccetta, la sturava e, avvicinatosi al Mazzucco, gliela poneva sotto il naso.

«Fui subito colto da stordimento — ha detto l'oste — e mentre un cerchio doloroso mi stringeva il capo, un invincibile torpore si impadroniva delle mie membra. Mi afflosciai a terra. Ricordo di avere visto, come fra la nebbia, il cliente andare in cucina e poi uscire dal negozio». Pochi minuti dopo sopraggiungeva la moglie che, scuotendolo, lo risvegliava. Entrambi avevano subito il medesimo pensiero: andare in cucina, per controllare se il denaro c'era ancora. Purtroppo era sparito: al suo posto v'era una scatola di latta contenente carta straccia. Il giorno prima l'individuo, mostrandogliela, aveva detto che era un apparecchio per fabbricare banconote false.

Ieri mattina l'oste veniva chiamato al telefono da Savigliano. «Chi mai vorrà parlarmi?» diceva. «Io non conosco nessuno da quelle parti». Non potendo lasciare la trattoria, mandava la moglie al posto telefonico. La signora Mazzucco all'apparecchio udiva una voce che diceva: «Io sono quello di ieri»; ma lo sconosciuto riagganciava immediatamente appena udiva che all'altro capo del filo rispondeva una donna. Il Mazzucco, appreso lo strano fatto, non ebbe alcun dubbio che a chiamarlo fosse stato proprio il ladro.

Ne ebbe conferma nel pomeriggio quando ricevette una lettera anonima pure proveniente da Savigliano. Il mittente aveva vergato poche righe: «Avevo bisogno assoluto di denaro — scriveva — perché ero in cattive condizioni. Non sapevo come fare per mangiare. Ho pensato di prendervi un po' di denaro. Di fronte a quel malloppo non ho saputo resistere: non ho avuto la forza di lasciarne una parte. Vogliate scusarmi».

L'oste Bartolomeo Mazzucco al banco della trattoria

Qualche speranza per il bimbo straziato tra muro e cancello

La madre interrompe il viaggio e accorre al suo capezzale

I medici dell'ospedale infantile «Regina Margherita» hanno definito stamane «stazionarie» le condizioni di Fabio Sohiè, il bimbo di 4 anni che ieri ha avuto il capo compresso fra un cancello di legno ed un muro, mentre giocava con un amico. Il piccolo Fabio era stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della mandibola e del cranio.

Egli è stato subito sottoposto ad una trasfusione di sangue che ha permesso di superare il pericolo più immediato, dovuto alla fortissima emorragia. Malgrado ciò le speranze di salvarlo erano minime. Ora però il semplice fatto che il bimbo abbia superato le prime 24 ore induce a qualche speranza.

Le fratture craniche riportate da Fabio sarebbero certamente fatali ad un adulto. Ma i bambini hanno spesso possibilità di ripresa insospettabili e sorprendenti.

La madre di Fabio, che era partita per Padova poco prima della sciagura, è stata raggiunta all'arrivo dalla tremenda notizia. La donna ha interrotto il viaggio ed è tornata d'urgenza al capezzale del suo bambino.

Oscura tragedia di un vecchio di 79 anni

Fugge dal ricovero e si getta dal 4° piano

Deciso a morire: entra in un portone di corso Belgio, sale le scale e si lancia nel cortile - L'annunzio alla moglie

Un vecchio pensionato si è ucciso stamane, alle 8, gettandosi dal quarto piano nel cortile di uno stabile di corso Belgio. La drammatica scena si è svolta fulminea sotto lo sguardo inorridito di alcune donne che stavano battendo i tappeti sui balcone. Nessuna ha potuto intervenire per fermare lo sventurato che, nonostante l'età avanzata, ha scavalcato rapidamente una finestra per lanciarsi nel vuoto. Da un documento rinvenutogli in tasca, il suicida è stato identificato per Eusebio Asti di 79 anni, ricoverato presso la Casa di riposo di corso Casale.

Nessuno ha visto l'Asti quando stamane per tempo è uscito dall'istituto. Si è potuto ricostruire approssimativamente il suo cammino verso il cortile in cui è stato raccolto esanime. L'Asti ha passato il ponte sul Po di corso Regina Margherita raggiungendo poi corso Belgio. Nessuno potrà mai sapere se il poveretto già avesse in mente il proposito di uccidersi. Qualcuno ha formulato l'ipotesi che intendesse raggiungere via Lessona 51, dove vive sua moglie, Maria Monticone. La cosa sembra tuttavia poco probabile data la distanza che separa l'istituto da quella località.

Giunto in corso Belgio, Eusebio Asti deve aver deciso [illegible] all'improvviso di togliersi la vita. La casa contrassegnata con il n. 3 è di 5 piani e il vecchietto l'ha scelta per porre in atto il suo disegno. Senza essere notato, è entrato nel portone ed è salito fino al pianerottolo del quarto piano. Alcune inquiline dello stabile, che stavano sbattendo sul balcone, lo hanno visto affacciarsi dalla vetrata che si apre sul cortile. Nessuno ha badato troppo a lui. Con uno sforzo violento l'Asti si è inerpicato sul davanzale e, prima che qualcuno potesse far qualcosa per trattenerlo, si è gettato nel vuoto. Il corpo ha picchiato contro la facciata della casa piombando poi di schianto su un piccolo marciapiede in cemento che circonda la base di un grosso albero.

Le urla d'orrore di quanti avevano assistito alla caduta del vecchio hanno richiamato l'attenzione di altra gente. Qualcuno ha cercato di soccorrere lo sventurato che giaceva a terra ma ormai non c'era più niente da fare. L'uomo era morto sul colpo. Il custode della casa si precipitava al vicino Commissariato Vanchiglia e il maresciallo Tasso con due agenti raggiungeva corso Belgio. Il morto — come si è detto — ha potuto essere identificato da una tessera della Casa di riposo di corso Casale trovatagli in una tasca.

La notizia della tragica fine sul pensionato è stata comunicata alla moglie. La poveretta è stata colta da un collasso e non ha potuto fornire alcuna indicazione sulle cause che avrebbero spinto il marito a uccidersi.

L'abbondanza di frutta deve andare a vantaggio dei consumatori

Vendere l'uva: non lasciarla marcire

Un altro provvedimento da prendere subito: libero ingresso ai Mercati generali per tutta la settimana

Un gruppo di ambulanti di Porta Palazzo ieri pomeriggio ha dimostrato praticamente che è possibile vendere uva di buona qualità a 30-50 lire al chilo e che i consumatori la gradiscono. L'esempio di Porta Palazzo non è purtroppo stato seguito sugli altri mercati rionali dove gli ambulanti non hanno effettuato la vendita pomeridiana di uva. Il provvedimento era stato autorizzato dall'assessore all'Annona per evitare che la merce giacente nei magazzini del mercato all'ingrosso si deteriorasse. Gli ambulanti però non si sono preoccupati di ciò ed a mezzogiorno hanno smontato i loro banchetti paghi evidentemente del guadagno realizzato già in mattinata.

Anche i negozianti sono rimasti inerti. In un comunicato emesso dal Consiglio direttivo dell'Associazione provinciale commercianti ortofrutticoli, emerge una unica preoccupazione: giustificare gli alti prezzi dell'uva nei negozi ed impedire, nei limiti del possibile, che siano prese iniziative per vendite popolari di merce. Assente infine è pure l'Alleanza cooperativa torinese. L'ente che dovrebbe avere funzioni calmieratrici ed agire sempre nell'interesse dei consumatori, non ha ancora fatto sentire la sua voce.

Di fronte a questa situazione, è dovere del Comune intervenire con energia. Nelle campagne vi sono grandi quantità di frutta e di verdura. I raccolti non sono mai stati così soddisfacenti. Il fenomeno dell'abbondanza di uva è indicativo. Constatato che ambulanti, negozianti ed Alleanza cooperativa si disinteressano del problema, il Municipio deve aprire il mercato all'ingrosso al pubblico per tutta la settimana invece che, come accade ora, nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato. L'apertura consentirebbe ai consumatori di approvvigionarsi con più facilità a prezzi accessibili.

Il provvedimento può essere preso subito: esiste una delibera dell'aprile scorso che non è mai stata discussa dal Consiglio comunale e che figura tuttora all'ordine del giorno. Nel documento si proponeva l'apertura del mercato tutti i giorni dalle ore 10 alle 12. Visto il carattere di urgenza determinato dalla situazione, non si tratta che di applicarla. Il problema, a quanto risulta, sarà discusso oggi dalla Giunta comunale. Il sindaco avv. Peyron ha incaricato l'assessore all'Annona, Arvonio, di studiare la questione e di riferire oggi stesso.

Stamane nel mercato all'ingrosso era disponibile molta uva a prezzi convenienti. Nel pomeriggio gli ambulanti che lo desiderano potranno proseguire le vendite al pubblico sui mercati rionali. E' auspicabile che questa possibilità non si limiti, come è accaduto ieri, alla sola zona di Porta Palazzo, ma che altri ambulanti, nei rioni periferici, si mettano in condizione di assecondare le richieste dei consumatori.

▲ Porta Palazzo: gli ambulanti hanno fatto buoni affari

Piombano su una moto ferma per un guasto

La notte scorsa, sulla strada Trana-Giaveno, il motociclista Serafino Dalpalto, di 28 anni, residente a Villarbasse, era costretto a fermarsi per un guasto ai fari. Mentre stava cercando di riparare l'impianto, sopraggiungeva un'altra moto che investiva la sua in pieno. A bordo del veicolo si trovavano Bruno Candelo e Silvano Baltin, di 19 anni, da Bruino. Il Candelo riportava la frattura di un femore e il Baltin ferite al viso e agli arti. Trasportati all'ospedale di Giaveno e poi al Maria Vittoria, sono stati ricoverati il primo con un mese di prognosi, il secondo con dieci giorni.

Il tempo al mare

SANREMO: temperatura 21°, cielo poco nuvoloso, vento debole, mare leggermente mosso.

ALASSIO: temperatura 20°, cielo nuvoloso, calma di vento, mare quasi calmo.

RAPALLO: temperatura 19°, cielo poco nuvoloso, assenza di vento, mare calmo.

VIAREGGIO: temperatura 21°, cielo sereno, vento lieve, mare calmo.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 19°,4, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Ruba un distributore di gomma da masticare

Verso le 4,30 di stamane un agente dell'«Argus», Salvatore Martorana, scorgeva in via Corte d'Appello un giovane curvo sotto il peso di un arnese insolito: un distributore di gomma da masticare. Appena si accorgeva di essere stato notato, l'individuo buttava a terra la macchina e cercava di darsela a gambe, ma il vigile lo raggiungeva e lo trascinava in Commissariato. Così Vincenzo Tortarella, di 18 anni, da Brindisi, che aveva scardinato il distributore dalla facciata della tabaccheria di via Corte d'Appello 4, è stato mandato in carcere.

Mariti improvvisati

In un pomeriggio di maltempo una giovane vedova stava in casa ad aspettare visite di amici. Il figlio di quattro anni giocava nella sua stanza con la tata. Il tè era già pronto su un tavolino rotondo, apparecchiato con estrema cura. C'erano, oltre le sigarette, perfino certi sottili sigari e svariate bottiglie. Il caminetto era acceso e una poltrona che pareva più usata delle altre era stata accostata al fuoco, con un posacenere sul bracciolo. La giovane donna disponeva riviste e giornali accanto alla poltrona, quando il campanello della porta suonò.

Controllò allo specchio che i biondi capelli ricadessero con misura sulla fronte e andò incontro ad un robusto uomo di tipo orientale, con baffi, che avanzava pesantemente dall'ingresso con una cartella in mano.

L'uomo si lasciò cadere nella poltrona come se non dovesse più alzarsene e accese una sigaretta. Lei versò molto cognac in un bicchiere e glielo porse. L'ospite si mise a sfogliare un giornale.

«C'è stato un terremoto» disse.

«Un cane ha salvato sette persone».

«Straordinari questi cani».

«Preferisco i gatti».

L'uomo depose il giornale e scivolò lungo la poltrona, nella vaga imitazione di un enorme gatto voglioso di vezzeggiamenti. La donna lo guardò freddamente e non si mosse. Dietro la testa di lui si vedeva, su una mensola, una piccola fotografia incorniciata di un giovane dal volto magro, con grandi occhi tristi e sottili baffi. La donna fissò con ostilità il visitatore.

«Sei ancora ingrassato».

Lui tacque e si riassestò sulla poltrona.

«Bevi troppo» disse la donna. Entrò nella stanza il bambino. Somigliava negli occhi e nell'espressione al giovane della fotografia. Guardò l'ospite con un attimo di sospensione. Poi andò a sedersi in braccio alla madre.

«Saluta», disse la madre.

«Ciao» disse il bambino all'uomo coi baffi.

«Niente giardino, oggi?» disse l'uomo.

«Piove» disse il bambino.

L'uomo si mise a frugare nella cartella. Cavò fuori un giornalino illustrato e lo porse al bambino.

«Come si dice?» disse la madre.

«Grazie».

«E' tempo che vada a scuola» disse l'uomo.

«E' troppo presto, a quattro anni».

«Deve andare all'asilo. Avrebbe più compagnia».

«Oggi è solo, perché piove».

«Non deve star solo».

«I suoi amici sono raffreddati».

«Perché non hai invitato un paio di bambini?».

«Sono tutti raffreddati e stanno tutti nei loro letti» disse la vedova, a voce più alta, «si potrà, a quattro anni, passare un pomeriggio senza amici? Da grandi, poi, succede».

«Dovrebbe stare sempre con coetanei».

La discussione seguitò ancora un poco; poi l'uomo guardò l'orologio e si sollevò svogliatamente. Bevve un sorso di cognac, spense la sigaretta e baciò la mano alla signora.

Era uscito da qualche istante e il campanello suonò di nuovo. Entrò un giovane altissimo e biondo, con un voluminoso pacco. Andò subito nella stanza del bambino e cominciò a scartare il pacco. C'era un *punchball*. Il bambino provò a colpirlo, ma la palla lo picchiò sul naso e lui si mise a strepitare. La tata lo prese in braccio.

«No! — gridò il giovanotto, — riprova subito. Questo bambino è allevato come una femmina. Bisogna che sia più forte». Rimise il bambino davanti al *punchball*.

«Prima di tutto il bambino è troppo coperto. Via questo pullover. E la casa è troppo calda. Fa male! — disse lamentosamente. — E poi perché non è fuori a passeggio?».

«Piove» azzardò la madre.

«Deve uscire anche se piove».

La madre fissava con timoroso compiacimento il giovane amico che di prepotenza assumeva diritti nella casa. Lo invitò a bere qualcosa. Gli offrì la poltrona e un sigaro. Mise in funzione un disco e sedette di fronte a lui, valutandolo con occhi teneri.

«Una mandorla salata?».

«Che musica è questa?» domandò il giovanotto, diffidente.

«Si chiama Forever».

Scrutò la donna con sospetto, desiderando scoprire le sue segrete intenzioni. «Ma la casa è troppo calda. E anche il caminetto!».

Fu subito spento, con obbedienza coniugale. Il giovane amico dovette fare una telefonata e lei cercò il numero sull'elenco. Volle un bicchiere di acqua che rimandò non abbastanza fredda. Non aveva fazzoletto e gliene fu imprestato uno. Suonò la porta.

Era un vecchio amico della vedova, zuppo di pioggia. Il caminetto venne riacceso, mentre il giovanotto se ne andava. Il vecchio amico sedette sulla poltrona, avvolto in un *plaid*, con un paio di pantofole della tata e il bambino sulle ginocchia.

«Leggimi il giornale» ordinò il bambino.

L'uomo esaminò il giornale illustrato. «Ma non deve leggere di questa roba — rimproverò, rivolto alla madre, — con giornali simili si diventa stupidi. Vuoi forse farne uno stupido?».

«Vai di là, caro, con i tuoi giocattoli».

«Non dirgli di andare di là mentre c'è qui un suo amico. Potrebbe causargli un complesso. Bisogna stare attenti...».

«Porta qui qualche giocattolo» disse la madre al bambino.

«Il ragazzo ha troppi giocattoli — disse il vecchio amico, quando vide il *punchball*, — e cos'è questa sciocchezza? E perché è vestito così leggermente? Qualcosa di lana, ci vuole. Com'è che non porta pantaloni lunghi, d'inverno?».

Non si trattenne a lungo. Dopo aver bevuto due spremute d'arancio, baciò tutti affettuosamente, fece ancora qualche raccomandazione, prese in prestito un ombrello e uscì.

La giovane vedova bevve una tazza di tè e stava per andarsene a dormire, ma suonò il telefono. Era un altro amico.

«Puoi invitarmi a pranzo? Ho un'ora libera. Ne approfitterei anche per vedere tuo figlio...».

Dopo un istante la donna era in cucina, a preparare per quell'ultima piccola dose di marito una delicata pietanza, abbondantemente condita di [illegible] coniugale.

Simona Mastrocinque

Marion Michel, detta la «Brigitte Bardot tedesca», ha un grande successo a Parigi. Tra un film e l'altro, corre in Germania a trascorre brevi vacanze nella sua fattoria, nei pressi di Francoforte (Telefoto a «Stampa Sera»)

La fucilata omicida di Bergamasco

Il possidente insiste: «Il colpo partì per caso»

Le dichiarazioni del Piccarolo in contrasto con le deposizioni dei suoi familiari e le risultanze delle indagini - Nuovo sopraluogo ieri nella tragica via Carducci

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Marcello Parola, che svolge l'istruttoria sommaria per l'omicidio di Bergamasco, ha nuovamente interrogato in carcere l'agricoltore Battista Piccarolo. Il dott. Parola, dopo le dichiarazioni rese dal possidente lunedì pomeriggio, ha voluto che l'imputato, a mente più calma, rievocasse con esattezza i particolari della sparatoria che ha tratto a morte il ventunenne meccanico torinese Daniele Franco Trinchieri.

A quanto si apprende, l'interrogatorio è durato oltre tre ore e pare che il Piccarolo abbia tenacemente persistito nella sua primitiva tesi difensiva. Egli cioè, uditi dei rumori sospetti davanti al cancello di casa sua, sarebbe imbracciato il fucile e si sarebbe affacciato alla finestra; nella concitazione del momento sarebbe partito accidentalmente il colpo che uccise il giovane. Ma egli, dice, non aveva intenzione di sparare.

Peraltro, questa tesi sarebbe in contrasto con le dichiarazioni rese in proposito dai suoi familiari e con le prime risultanze delle indagini. Il Piccarolo, tuttavia, non si è scostato dalle sue dichiarazioni ed è scoppiato in lacrime nel rievocare quella drammatica notte.

Allo scopo appunto di chiarire alcuni particolari sul fatto, che non ha avuto testimoni, si è disposto per una nuova ricognizione nella tragica via Carducci, nella immediata adiacenza di casa Piccarolo. Al sopraluogo, tenutosi nel pomeriggio di ieri e protrattosi fino a tarda sera, hanno partecipato il dott. Parola, il perito balistico colonnello d'artiglieria Macchi, il tenente dei carabinieri Bonecchi e l'imputato, assistito dal suo legale avvocato Gino Testa. Il ritorno del possidente a Bergamasco, scortato dai carabinieri ha suscitato naturalmente viva curiosità nel paesello e una piccola folla di curiosi si è ammassata nell'angusta via, trattenuta dagli agenti.

Si è cercato di ricostruire il tragico episodio in base alle dichiarazioni fornite dal Piccarolo, mentre il col. Macchi ha proceduto a numerosi rilievi topografici per controllare la veridicità o meno della versione resa dall'imputato. Le risultanze dell'indagine condotta dal colonnello Macchi saranno rese note nella perizia che verrà presentata all'autorità giudiziaria di Alessandria entro i 30 giorni stabiliti.

Non era mai contento: stracciava i fogli, copiava e ricopiava

"Mi piace leggere (diceva il Manzoni) ma lo scrivere è per me una tortura,,

Soltanto l'inno "Il 5 maggio,, gli venne di getto in "due giorni di convulsione,, - Per Alessandro la felicità si chiamò Enrichetta Blondel, ma non durò a lungo - Verdi, quando seppe che il grande romanziere stava per morire, scrisse alla contessa Maffei: "Non lo dite a nessuno, ma piango,,

Se è giusto e vien naturale attribuire alla madre la responsabilità di un'infanzia più o meno infelice e, se è vero, come affermano i moderni psicologi, che le sensazioni della fanciullezza hanno gran peso sulla vita dell'adulto, sulla sua carriera, sul suo lavoro, nonché, s'intende, sulla sua sensibilità, bisogna ammettere che Manzoni non fu fortunato nemmeno lui, nella prima parte della sua vita.

Giulia Manzoni, nata Beccaria, non fu una madre malvagia, né tiranna, né tampoco crudele, ma sovranamente egoista e indifferente. Del resto non faceva che imitare la madre sua che fu peggio di lei. Quella famosa donna Teresa (famosa soprattutto per i suoi costumi spregiudicati) sposata a Cesare Beccaria, l'illustre autore del libro Dei delitti e delle pene, ebbe due figlie, ma le relegò subito a balia prima e in collegio poi, dove le dimenticò così bene che, in punto di morte (morì giovane, in seguito appunto alla bella vita che faceva), non solo non le volle vicine, ma non le nominò neppure.

Giulia e Enrichetta

Dicono che questi erano gli usi di quel tempo, alla fine del Settecento. Ma è possibile che non esistessero vere madri, trepide e appassionate, che trovassero nella maternità le più pure delizie dell'esistenza? Ci saranno state, di sicuro, soprattutto nel popolo, ma di quelle non si è scritta la storia.

Dunque la dimenticata Giulia uscì di collegio per sposare don Pietro Manzoni, di quarantasei anni, vedovo senza figli, l'ultimo tipo che avrebbe dovuto sposare lei, una ragazza come Giulia, scalpitante come una puledra di razza, avidissima di vita, di divertimenti e soprattutto d'amore. Cosicché fu assai logico che ben presto ella piantasse il marito, la triste casa dove vivevano cognate ex-monache, cognati preti, e se ne andasse a Parigi con Carlo Imbonati, un gentiluomo assai affascinante, che fu il grande amore, l'uomo della sua vita. In quanto al figlioletto Alessandro, egli subì la sorte comune dei figli di ricchi, la balia e poi il collegio, coi relativi rabbuffi, durezze e castighi senza fine. Si era nel 1805 e Manzoni aveva vent'anni, quando Carlo Imbonati pensò d'invitarlo a Parigi e lo disse a donna Giulia, che non ci pensava davvero e che anzi quell'invito lasciava perplessa. In verità pare che quel gentiluomo fosse sempre stato turbato dal pensiero d'aver tolto una madre al figlio... Purtroppo, quando il giovane arrivò a Parigi, l'Imbonati, che sarebbe stato certamente per lui un amico e un protettore, era morto improvvisamente, ad appena 52 anni.

Nello strazio di quell'immenso dolore, donna Giulia ebbe la fortuna di potersi aggrappare al figlio, il quale nutriva (e aveva sempre nutrito) per quella sospirata e quasi sconosciuta madre, un sentimento di rispetto e di amore profondi. E fu certo quel sentimento che ispirò a Manzoni il famoso Carme in morte di Carlo Imbonati che tanta impressione doveva suscitare specialmente in Francia. Ma quei nobili versi erano i primi che Manzoni scriveva, cioè il suo primo lavoro poetico? Non sembrerebbe possibile visto che, fanciullo ancora, era un appassionato lettore di Virgilio, Ovidio, Dante, Petrarca, Parini e Monti. Parini lo adorava addirittura, in quanto a Monti, il giorno in cui era venuto in visita al collegio, l'aveva guardato come un dio.

Dopo il collegio, abitando nella triste e fredda casa paterna, Manzoni aveva composto due poemetti: Urania e Adda, alcuni sonetti, un Carme ispiratogli dal trattato di Lunéville e tre sermoni satirici in poesia, a Venezia, dov'era andato col permesso del padre, nel 1803. A Parigi, con la madre, si trovò improvvisamente nella compagnia dei cosiddetti esprits forts tutti grandi amici di donna Giulia.

In quel salotto convenivano le celebrità del tempo, come Madame de Staël e Benjamin Constant e molti altri. In quell'ambiente, colui che era stato un bambino gracile balbuziente e spesso perseguitato dai compagni, poi giovinetto malato di nervi, nella rigida e religiosissima casa Manzoni, sembrava andare perfettamente d'accordo con quei miscredenti repubblicani e si mostrava timido solo con le donne. Perciò fu felicissimo che a trovargli la moglie fosse la madre, la quale cercava prima di tutto una nuora che le andasse a genio. Ma ebbe la mano buona, perché Enrichetta Blondel, la fanciulla prescelta, era semplicemente un angelo. E il giovane Manzoni si rallegrava anche che fosse nobile e protestante. Ma Enrichetta fece presto a convertirsi al cattolicesimo, diventando una cattolica ferventissima e felice, preludiando così, con la sua conversione, a quella del marito. Si racconta che il giorno in cui si celebrava in Parigi il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa, la gente era tutta fuori nelle strade, per festeggiare l'avvenimento. I due sposi Manzoni furono separati dallo scoppio di un razzo che determinò un movimento pauroso nella folla. Alessandro, non trovando più Enrichetta al suo fianco, temette che, fragile com'era, potesse essere travolta e calpestata. In preda a un'angoscia indescrivibile, entrò nella vicina chiesa di San Rocco, chiese a Dio il miracolo di fargli ritrovare la moglie e di rivelarsi così a lui. Fu questo miracolo che compì la conversione religiosa del Manzoni e fece di lui il cristiano che tutti sanno?

«Voglio scrivere un romanzo»

Tornata a Milano la famiglia Manzoni, Alessandro iniziò il suo decennio glorioso di lavoro. Prima gli Inni Sacri che furono cinque: La Resurrezione, Il nome di Maria, Il Natale, La Passione e, ultimo, La Pentecoste, a cui lavorò per oltre due anni. Quest'ultimo era il suo prediletto. Poi le tragedie Il conte di Carmagnola e l'Adelchi. In seguito Il 5 maggio. Indi La morale cattolica. E finalmente egli scrive all'amico Tomaso Grossi: «Ho preso una grande e grave risoluzione: voglio scrivere un romanzo. Non avrei mai pensato di diventare romanziere, giacché le mie qualità sono troppo limitate e deboli, forse tenterò indarno l'arringo in simil genere di letteratura. Quando verrai a Brusuglio ti farò leggere lo schema dello scritto...».

Lo schema fu faticoso, complicato. Lo fece, lo rifece, lo sviluppò prima in un modo, poi nell'altro, tagliò, ritagliò, lavorandoci intorno per ben sei anni. Prima, il titolo del romanzo doveva essere Fermo e Lucia. Poi lo cambiò negli Sposi promessi. Infine I promessi sposi che gli è poi rimasto. Nel suo studio a terreno della casa di Milano, o in camera sua nella villa di Brusuglio, egli lavorava al piccolo tavolino, faticosamente, lentamente, meditatamente, e non era mai contento di quel che faceva. Se si eccettua Il 5 maggio che «gli uscì in due giorni di convulsione» come egli stesso ebbe a dire, tutti i suoi lavori, anche brevi, gli costarono anni di faticose riflessioni, di pentimenti, di correzioni. Scriveva e poi stracciava, copiava e poi ricopiava. Aveva una gran ritrosia a prendere in mano la penna anche per scrivere lettere ai familiari e agli amici intimi. Egli spiegava scherzosamente così in casa alle sue figliuole: «Vedete, quando da bambino mi fu insegnato a leggere, ci trovavo un gran piacere. Ma quando si fu allo scrivere, era per me una difficoltà, un'oscurità, una fatica da non dirsi. Di ciò mi è rimasta una grande simpatia per la prima operazione, e una forte resistenza per l'altra...».

In realtà egli stava ore e ore al tavolino... E finalmente il romanzo fu finito. La primogenita Giulietta ne dette la notizia al padrino Fauriel. «Era finito finalmente "cet éternel roman!"». Il romanzo uscì nel 1827 e ebbe subito un grande successo. Ma la preoccupazione che tormentava Manzoni era che anche la lingua da lui adoperata, corrispondesse a quel concetto di verità, al quale era ispirato tutto il romanzo e la vera lingua italiana egli era convinto di trovarla solo a Firenze. Perciò non appena pubblicati I promessi sposi, nonostante il successo unanime, decise di recarsi «a risciacquare i cenci in Arno». La madre, donna Giulia, ci scherzava su: «Alessandro ci stroppia le orecchie coi tutti i suoi toscanesimi!».

Sotto i colpi del destino

Ed ecco la mattina del 15 luglio del 1827, salire in carrozza lo scrittore, Enrichetta, Giulia, le figlie, i figli, la tata. Restava solo a Milano il piccolo Filippino, l'ultimo nato. Il viaggio durò un mese e Manzoni ebbe a Firenze trionfali accoglienze. A tutti il grand'uomo apparve centro di una famiglia felice...

Ahimè, che qualche anno dopo, nel '33, mentre Manzoni attendeva a rivedere riga per riga il romanzo in un'opera di revisione linguistica (che durò tredici anni) moriva il suo angelo, la dolce soave Enrichetta, a quarantadue anni soltanto. Fu come una folgore, egli aveva fermamente creduto che ella gli sarebbe rimasta accanto per tutta la vita. Dolorosi erano adesso i colpi che cadevano sulla famiglia già tanto felice: moriva anche la primogenita, la cara Giulietta, andata sposa a Massimo d'Azeglio, e le crisi della malattia nervosa di lui, si facevan più fitte e più dure. La solitudine l'uccideva. Perciò sposò in seconde nozze la gentildonna Teresa Borri, vedova Stampa, con la quale convisse piuttosto faticosamente ventiquattro anni, faticosamente, perché ella era una malata immaginaria e difficile da sopportare. Morì poi anche donna Giulia, che, con la morte della nuora e della nipotina entrambe da lei adorate, aveva espiato duramente la spensierata vita dei suoi giovani anni. Molti adesso erano i triboli che la famiglia procurava al grand'uomo ma lui si consolava con Dio e si aiutava col lavoro...

E' da un altro Grande che bisogna sentir parlare di Manzoni, cioè da Giuseppe Verdi.

«Quant'invidio mia moglie — egli scrisse alla contessa Maffei — d'aver visto quel Grande! Ma io non so se anche venendo a Milano avrò il coraggio di presentarmi a Lui. Voi ben sapete quanta e quale sia la mia venerazione per quell'uomo che, secondo me, ha scritto, non solo il più gran libro dell'epoca nostra, ma uno dei più gran libri che siano usciti da cervello umano. E non è solo un libro, ma una consolazione per l'umanità. Io avevo sedici anni quando lo lessi per la prima volta. Da quell'epoca ne ho letti pur molti altri, su cui, riletti, l'età avanzata ha modificato e cancellato i giudizi degli anni giovanili, ma per quel libro il mio entusiasmo dura ancora eguale, anzi, conoscendo meglio gli uomini, si è fatto maggiore... Vi mando una mia fotografia per Lui. M'era venuta l'idea di accompagnarla con due righe, ma il coraggio m'è mancato. Se lo vedete, ringraziatelo del suo ritrattino che, col suo nome, diventa per me la più preziosa delle cose. Ditegli quanto sia grande il mio amore e il mio rispetto per Lui, che io lo stimo e venero quanto si può stimare e venerare su questa terra e come uomo e come altissimo e vero onore di questa nostra travagliata patria...».

«Il nostro Santo», così Verdi chiamava Manzoni. E quando lo seppe presso a morire, scrisse ancora alla Maffei:

«Sono commosso fino alle lacrime per quel che mi dite del nostro Santo. Sì, fino alle lacrime, ché, quantunque indurito alle sassate di questo mondo, mi resta ancora un po' di cuore e piango ancora. Non lo dite a nessuno, ma piango...».

E qui bisogna dire: che cuore avevano quei nostri Grandi!

Carola Prosperi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Nettuno, sestile al Sole, sestile a Venere. Immaginazione che avrà sapore di profezia. Intuirete fatti nuovi che vi alletteranno. Non indugiate e non rimandate a domani quello che potete fare oggi. Dovrete aumentare la vostra attività lavorativa, ma con più industriosità e spingere due amici a concludere per voi. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: farete sforzi sovrumani che approderanno a buoni risultati. Contratto o alleanza felicissima. Dovrete prendere provvedimenti per salvaguardare il vostro patrimonio spirituale. Ignorare una forza vuol dire esserne schiavi; dovrete imparare a conoscerla per servirvene a vostro piacimento.

Toro: un'improvvisa perturbazione familiare vi spingerà verso una lite dannosa alla vostra salute. Frenatevi ed evitate apprezzamenti fuori luogo. Ritorno di serenità dopo urti inspiegabili.

Gemelli: fidate nelle nuove conoscenze, esse vi aiuteranno a trovare la via più facile. Datevi da fare al più presto. Tutto ciò che avrà rapporti con la vita amorosa darà risultati sorprendenti. Gli impegni assunti in questa giornata daranno risultati sorprendenti.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Cancro:** non rimandate nulla ma attuate subito per evitare che altri arrivino prima. Pomeriggio propizio per le dichiarazioni affettive, oppure per parlare a personaggi. **Leone:** dovrete prendere precauzioni per non adottarvi in mani anzitempo. Non affrettate transazioni. **Vergine:** situazioni complicate, fate attenzione a tutte le persone che vestono di chiaro. Chiacchiere infernali, dubbi sconvolgenti. **Bilancia:** diversi aspetti discordanti con gli attuali, tenne di questa giornata un cardello di risultati più contraddittori. Non intraprendete nuove amicizie senza aver prima isolato il lato vulnerabile. **Scorpione:** il vostro oroscopo giornaliero vi risolverà gli assilli. Per ora moderatevi nelle effusioni. **Sagittario:** allegrezza al cuore per un gradito dono. Tradimento da una parte e affetto dall'altra. **Capricorno:** felice risultato per le questioni affettive. Il matrimonio e le collaborazioni. Ispirazioni artistiche che avranno della risonanza. Non è perso quello che avete dato, presto un ottimo risultato. **Acquario:** bisogna che la vostra azione di sondaggio si svolga nel modo più abile e guardingo. Una persona desidera parlarvi, cercate di piacerle. **Pesci:** attenzione, molti vi stanno a guardare e aspettano da voi un attimo di debolezza. Nutrite desideri di ambizione se volete che la vostra opera sia valutata. Prenderanno corpo le vostre aspirazioni.

T. Palamidessi

Il "duro,, che nessuno prendeva sul serio

La ritrattazione di Georges Rapin meno credibile della sua confessione

Sia per l'«entraîneuse» arsa viva a Fontainebleau che per il benzinaro di Montmartre, l'«assassino di buona famiglia» rivelò troppi particolari - Ora solo la madre e (forse) la fidanzata gli credono

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'assassino «di buona famiglia» Georges Rapin, che si è ritrattato e afferma ora di non avere mai ucciso nessuno, è stato nuovamente interrogato ieri dal giudice istruttore Paul Martin, che lo confrontò poi con l'ex-amante Nadine Levesque, presso la quale il giovane criminale si rifugiò per chiedere un alibi dopo avere arsa viva, nella foresta di Fontainebleau, l'entraîneuse Dominique Thirel.

Due giorni fa, come abbiamo riferito, Georges Rapin dichiarò al giudice di essere stato soltanto spettatore, e che il vero assassino sarebbe un altro, un certo Robert di Montmartre, al quale egli aveva prestato la rivoltella e che condusse a Fontainebleau insieme con la vittima.

A Montmartre però si afferma che il Robert è una invenzione pura e semplice di Georges Rapin, tuttora considerato dal milieu come un imbecille vanitoso, che giocava a fare «il duro».

Ieri Georges Rapin è stato interrogato sull'assassinio del venditore di benzina Roger Adam, che lui stesso confessò spontaneamente al giudice istruttore con una lettera scritta dal carcere. E così, come il giorno prima aveva negato di avere ucciso Dominique Thirel, ieri sostenne di non avere assassinato neanche il benzinaro.

Chiese il giudice: «Come mai, allora, conoscete tanti particolari sulle circostanze della sua morte?».

Rispose il giovane delinquente: «Passavo ogni giorno dinanzi alla pompa dove il benzinaro lavorava e poiché mi rifornivo spesso da lui lo conoscevo benissimo. Passai di lì anche l'indomani dell'assassinio e parlando con altri seppi ciò che era accaduto con molti particolari che ripetei più tardi».

Affatto convinto il magistrato domandò allora i motivi per i quali egli si accusò spontaneamente: «Nessuno vi aveva chiesto nulla, nessuno vi sospettava» osservò il giudice. Il malvivente rispose: «Mi ero vantato di quell'assassinio con il mio amico Georges Granier, al quale avevo venduto il mio bar, per influenzarlo e tenerlo sotto il mio dominio, facendomi credere un uomo con il quale non si scherza. Poi, dopo il mio arresto, perché m'ero vantato con altri a Montmartre dell'assassinio di Dominique Thirel, volli accusarmi di avere ucciso anche il benzinaro, per aggravare il mio caso: ero stanco della vita e pensavo che così nessuno sarebbe riuscito a sottrarmi alla ghigliottina».

Alla fine dell'interrogatorio il giudice fece entrare nel suo studio la diciannovenne Nadine Levesque, amante dell'assassino, la quale è andata ad abitare con i genitori di lui. I vicini la chiamano «la fidanzata del morto». La ragazza continua a scrivere lunghe lettere al criminale ed afferma di non credere alla sua colpa: «E' l'essere più squallido che abbia mai incontrato», dice tuttora. Eppure, ieri, quando arrivò al Palazzo di Giustizia, vestita con un impermeabile chiaro, col capo coperto da un fazzoletto ed il volto parzialmente mascherato da occhiali neri, ebbe una risposta che stupì i cronisti, i quali le domandavano se era lusingata delle ritrattazioni del suo amante: «Me ne infischio», disse la ragazza. La parola che Nadine usò fu anche più volgare, come lo fu, del resto, il suo atteggiamento nel confronti dei fotografi.

Due donne accompagnavano la ragazza: sua madre e la madre di Georges Rapin. Entrambe, interrogate dai giornalisti, mentre Nadine si trovava nello studio del giudice istruttore, si sono dichiarate convinte dell'innocenza del giovane criminale, ed un fatto, secondo loro, lo dimostrerebbe: «Pensate — dissero. — bastava a Georges una pallottola, alla fiera, per buttare giù un pupazzo. Invece ce ne vollero sette all'assassino di quella ragazza...».

Quando Nadine Levesque uscì dal Palazzo di Giustizia, un'automobile l'aspettava: era quella di un giornale al quale la giovane avrebbe promesso l'esclusiva delle sue memorie. La letteratura francese si arricchirà così di un altro autore.

L. Mannucci

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Valentino (c. Moncalieri - Barr. Piacenza): Spettacolo di «Suono e Luce» giov. ven. sab. e domen. Inizio ore 21,30. Agosto-Settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perelli e W. Mosso. Châlet (Valentino): 21 Rosaciot. Fassio: Café chantant. Medici 113 Gay in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo»: ore 21. La Cicala Dance: 21 Orch. Lane. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

Chez Louis: ore 22 Attrazioni. Gran Salta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, G. Scala. Astor: «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello. Corso: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Cristallo (tel. 650-100): «Questa è la mia donna» Scope con Julie London e John Drew Barrymore. Doria: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordoue. Lux: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Calvo. Reposi: «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Kocsian. Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan. Vittoria: «La tigre di Eschnapur» col., Debra Paget, P. Hubschmid.

Alfieri: «Le notti di Montmartre» tech., L. Seigner, J. M. Tibault. Inizio ore 15. Platea 300. Gall. 200. Ariston: «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan e Jack Hogan.

SPETTACOLI A TORINO

Arlecchino: «Sayonara» technic. con Marion Brando ...

Odeon: «Fisco a troppi» Sc. tech. con Brigitte Bardot, C. Jurgens. Star: «Clandestina a Tahiti» tech. con Martine Carol, Serge Reggiani.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

(continua a pag. 6)

Tornerà nell'Arena per riconquistare il primato

Intervista con Dominguin

I due incidenti di cui è stato vittima non hanno attenuato il suo orgoglio - Mentre si propone di affrontare i combattimenti più duri della sua carriera, lamenta che lo si voglia fare apparire come un dongiovanni - Egli afferma che l'unica donna che ha amato e che ama è la moglie Lucia Bosè

(Nostro servizio particolare)

Madrid, venerdì sera.

A due ore di macchina dalla capitale, nella sua villa La Paz, alla Cuenca, Dominguin continua il suo forzato riposo. Visto nel tardo pomeriggio, all'ora in cui [illegible] tamente hanno inizio le corride, fa una certa impressione vedere il grande torero semisdraiato su una comoda poltrona, intento a raccontare a suo figlio, il piccolo Miguelito di tre anni, alcune fasi dei suoi combattimenti nell'arena. Lucia, la bambina più piccola che pochi giorni fa ha compiuto due anni, sta giocando con la madre in giardino, alle prese con i numerosi balocchi che gli sono giunti in regalo da ogni parte della Spagna. Miguelito è un bimbo sveglio, curioso, attivo. Ha sempre qualcosa da chiedere a suo padre: «Capita sempre ai toreri di ricevere qualche cornata, vero papà? Però non è la fine del mondo. E poi tu sei sempre il più grande matador, non è così? Soltanto Manolete è stato più grande di te, ma è morto».

«Non sono un Casanova...»

Dominguin annuisce, sorridendo mestamente. Lucia Bosè si avvicina al marito e non appena le si chiede che cosa pensa in merito al piccolo Miguel che già sogna di fare il torero, alludendo al futuro risponde: «*Espero que no*». Poi aggiunge, allargando le braccia e guardando il cielo: «*Si puedo evitarlo*».

Ora il presunto romanzo d'amore tra Dominguin e Lauren Bacall è completamente scomparso, se dobbiamo credere alle affermazioni del maggior interessato: «Non capisco perché voi giornalisti vogliate farmi apparire ad ogni costo come il Casanova del ventesimo secolo! Mi sembra la cosa più comune e normale di questo mondo il fatto che un torero celebre abbia qualche amicizia, nulla più di una semplice e cordiale amicizia, con belle donne straniere. Ora con tutto il can can che avete fatto attorno a me e alla Bacall, mi sembra tra l'altro che qualche volta non [illegible] fare bene il vostro mestiere. Scusatemi, anche perché qua i tori non c'entrano, ma è stato proprio il mio vecchio e caro amico Hemingway che una volta, spiegandomi certe regole del giornalismo moderno, mi ha detto: "se un cane morde un uomo non è notizia, ma se un uomo morde un cane allora sì. Un fatto del genere merita un bel titolo a più colonne in prima pagina". Bene, un grande torero che è amico di una bella attrice, è qualcosa come un cane che morde un uomo».

Dominguin parla lentamente, sorridendo, senza rancore. Non è la prima volta, del resto, che la stampa internazionale ficca il naso nelle sue faccende private, traendone illazioni un po' azzardate. «L'unica donna che ho veramente amato nella mia vita e che amo più che mai, è mia moglie Lucia. Certo, come tutti gli sposi di questo mondo, a volte abbiamo anche noi le nostre beghe, sempre per lo stesso motivo: Lucia è contraria a vedermi scendere nell'arena. Prega sempre la Santissima Vergine che le faccia la grazia di indurmi a rinunciare al combattimento. Ma, con tutto l'amore che ho per Lucia, non posso arrendermi. E' più forte di me. E' la ragione stessa della mia vita, unitamente agli affetti della mia famiglia, s'intende. E poi "soy o no soy el primero?". A trentatrè anni mi sento ancora forte, nel pieno delle mie facoltà fisiche e psichiche. Ho avuto due incidenti, l'uno a distanza di pochi giorni dall'altro. Qualcuno in Spagna ha voluto vedere subito in questo il mio declino. Ma non è così. Tornerò nell'arena e farò vedere ai soliti uccelli di malo augurio di che cosa sono ancora capace! Sì che mi attendono i combattimenti più duri della mia vita, ma farò ancora delirare la folla come ho sempre fatto».

Sulla «plaza de toros»

Decisamente le corna dei tori anche quando bucano ripetutamente, non lo spaventano. E' il rischio, la lotta con la morte, l'orgoglio di essere sempre il degno e valoroso «espada» erede di Manolete, che lo spingono senza posa verso la «plaza de toros», dove sovente il terreno appare macchiato anche di sangue umano. Dominguin è ricchissimo, possiede vaste tenute e i migliori allevamenti di tori della Spagna. Volendo, potrebbe fare la vita del pascià, essere tranquillo e veramente felice. Ma il demone della corrida — com'egli dice — non perdona. E' una specie di droga che non puoi più abbandonare, senza la quale ti senti avulso dalla vita, una specie di morto vivo, se ciò può rendere l'idea.

Egli non specifica, però, che, indipendentemente dal suo coraggio, dalla sua preziosa abilità, e dal brivido entusiasmante che prova alla conclusione di ogni corrida, nel cosiddetto momento della verità, quando cioè il torero dà la stoccata mortale al suo nemico, c'è un'altra droga che lo trascina e di cui suo malgrado diventa schiavo. E' la droga del successo. E qui bisogna distinguere. Tutti, oggi, hanno successo nei più svariati campi dello sport o dell'arte. Dal pugile più in vista a Modugno. Però non è la stessa cosa. Alle spalle del torero c'è tutta una tradizione, una scuola, un gusto particolare. Ma c'è soprattutto la morte, quella vera, che è sempre in agguato. Per questo le folle che assistono fedelmente alle corride in Spagna, hanno l'impressione, di fronte ai grandi toreri, di aver a che fare con degli dèi, con degli uomini superiori, che ammirano e verso i quali nutrono non solo un grande rispetto, ma una vera e propria adorazione. Ora Dominguin, anche se non lo ammette apertamente, è certamente [illegible] dagli influssi di questa «droga» quando afferma che appena sarà in grado di farlo (più presto di quanto non si creda, comunque) riapparirà nella arena.

La spada di Manolete

Dominguin è un uomo apparentemente semplice, alla mano, come suol dirsi. Parla di tutto con estrema disinvoltura, ma c'è un argomento che è «tabù», sul quale egli non intende pronunciarsi. Appena qualcuno accenna al nome di suo cognato, il valoroso torero Antonio Ordonez che a detta dei competenti, Hemingway compreso, gli ha ormai strappato definitivamente il primato, Dominguin fa scivolare il discorso su altre cose. Mostra una evidente sordità verso questo tasto. E non vuole che lo si tocchi. C'è qualcosa di patetico, in questo suo voler apparentemente ignorare il suo maggior rivale, più giovane di lui di sei anni.

Forse Dominguin non vuole ancora rassegnarsi alla dura realtà che gli sta di fronte. Perciò è pronto a rischiare la vita per dimostrare a se stesso e agli altri che è ancora «el primero», come afferma orgogliosamente senza ombra di dubbio suo figlio Miguel. Dominguin prese contatto con i primi torelli all'età di cinque anni. Ultimo di cinque figli, suo padre era un torero di terz'ordine, ormai rassegnato alle mediocrità della sua vita, facendo l'impresario di piccole corride. Però fu suo padre che lo incoraggiò, che gli mostrò i primi passi della corrida, fino a quando egli apparve un giorno in un'arena ed ebbe l'ambito onore di essere presentato al pubblico nientemeno che dal grande Manolete, il più grande matador di tutti i tempi, colui che un giorno, «alle cinque della sera», fu colpito a morte da un toro, lasciando in eredità la sua spada vittoriosa al giovane prediletto allievo Dominguin.

Questo avvenne molti anni fa. Da allora il giovane torero è passato di trionfo in trionfo. Ha guadagnato somme favolose, in Spagna e nel Sud America. E i suoi clamorosi successi ne hanno fatto anche un beniamino di alcuna fra le più belle donne del mondo.

«Sembra un divo invece di un espada», hanno sempre detto di lui le sue numerose ammiratrici. Di qui le storie ricorrenti dei suoi amori, dei «colpi di fulmine» con attrici di fama internazionale e giovani dame dell'aristocrazia. Eppure, come ammette lo stesso torero, l'amore non è qualcosa che può nascere o morire a ogni stagione. Lucia Bosè, una giovane, graziosa e modesta attrice italiana riuscì a portarlo sull'altare dopo sei mesi dopo il giorno in cui l'aveva conosciuto. Si erano incontrati a Madrid nel gennaio del '55. Si sposarono il 2 marzo dello stesso anno. Nei primi tempi — com'è noto — sembrò che Dominguin obbedisse al desiderio di Lucia, contraria decisamente a vederlo combattere contro i tori. Poi l'ebbrezza mortale dell'arena fu più forte dell'amore. Perciò riprese la sua carriera.

Il fascino della «fiesta»

Oggi egli si trova ad una svolta decisiva della sua vita. Sono in gioco i suoi ideali, le sue migliori ambizioni. Da un lato ci sarebbe l'eventualità della sua scomparsa dalle arene e nessun Garcia Lorca che canti le sue gesta passate. Dall'altro c'è la sua ormai radicata [illegible] di tornare alla plaza de toros, dove alle cinque della sera il sole volge lentamente al tramonto e la folla segue con urla frenetiche di incitamento e di pianto il matador. Alle cinque della sera comincia la *fiesta*, ma non si sa mai come termina. C'è sempre un'incognita: la morte. Essa guizza veloce come un lampo attraverso i rapidi movimenti del toro infuriato che si avventa con le sue corna e il peso del suo corpo contro l'uomo che con un solo colpo di spada deve annientarlo.

Gino Berri

AL FESTIVAL DI VENEZIA SONO DI SCENA GLI ITALIANI

La Gravina con la chioma lunga un dito raccoglie elogi e parla dei suoi film

La rapatura a zero alla quale ha dovuto sottostare per "Jovanka" non è sufficiente: le esigenze del copione la costringeranno tra breve a tagliarsi di nuovo i capelli - Perché Modugno è mancato all'appuntamento - A rappresentarlo ha mandato la moglie, Franca Gandolfi - I progetti del regista Lizzani e la turbinosa attività del produttore Dino De Laurentiis

(Dal nostro inviato)

Venezia, venerdì sera.

Con i capelli alla Jovanka — cioè lunghi appena un dito, dopo la rapatura a zero — Carla Gravina è arrivata ieri al Lido, appena in tempo per la presentazione del film di cui è protagonista: Esterina, diretto da Carlo Lizzani. «La mia chioma, per definirla un po' ottimisticamente, è cresciuta anche troppo presto. Tanto in fretta che, per le esigenze di copione di Jovanka e le altre, Silvana Mangano, Jeanne Moreau ed io dovremo subire una seconda rapatura».

Le ho domandato se queste successive privazioni di uno dei più suggestivi ornamenti della bellezza femminile le abbiano arrecato e stiano per cagionarle un dolore. «Ormai ci ho fatto l'abitudine, ha risposto. E credo che anche per Silvana e per Jeanne accada altrettanto. E poi, per me, le "ablazioni" della chioma hanno avuto fasi successive. Anche per Esterina ho dovuto sottopormi alla privazione della "coda di cavallo" alla quale tenevo tanto. Ed è stato, quello, il più cocente dolore che il cinema mi abbia cagionato. Dopo questo film, con i capelli raccorciati e arricciolati sul capo, non mi trovavo. Sfuggivo gli specchi. Quindi la rapatura a zero è stata come una liberazione». Carla Gravina ritiene che la sua chioma sarà ripresentabile nel termine di tre o quattro mesi, dopo il periodo di riposo che intende prendersi ultimate le riprese di Jovanka e le altre.

Grandi elogi della giovane attrice ha fatto oggi il regista Lizzani che l'ha diretta in Esterina. Secondo lui, la Gravina è di gran lunga la migliore «stellina» uscita dal gruppo delle presentatrici, annunciatrici, «vallette» e «cognatine» della tv. Duttile, comprensiva, sensibile, dotata di un temperamento e di interiorità eccezionale, l'attrice diciottenne è, secondo il regista e il produttore Guarini, destinata ad una sicura carriera. E' certo che Esterina è il film che ha buone probabilità di rivelare le qualità della «diva» nascente.

Carla Gravina era la sola presente fra i protagonisti del film proiettato ieri sera, come primo della selezione italiana. Il suo partner, Geoffrey Horne, è assente da Venezia. Questo attore, il quale, come si sa, ha avuto la parte del camionista settentrionale in Esterina in luogo di Mastroianni (completamente assorbito dal nuovo film di Fellini), non ha ritenuto opportuno di apparire sullo scenario del Lido. E forse ha fatto male.

Anche l'altro protagonista del lavoro, nella parte di un camionista meridionale, Domenico Modugno, è mancato all'appuntamento con il festival. Il celebre cantautore si trova attualmente in Brasile e proprio ieri sera aveva un importante concerto a Rio de Janeiro. In sua vece ha mandato a Venezia la moglie, la graziosa Franca Gandolfi, la quale com'è noto, dopo la nascita del figlioletto Marco, ha rinunciato ad ogni attività artistica per dedicarsi completamente alla casa e seguire da vicino la carriera eccezionale del canoro marito. Modugno è molto piaciuto nel film Esterina. Le sue qualità sono apparse affinate, le possibilità di rendere una parte aumentate e lo stesso dialogo qualitativamente migliore.

Il film con Lizzani è certamente l'ultimo che Modugno gira nel '59. I suoi programmi, ci ha detto la moglie, sono serratissimi. Rientrerà in Italia ai primi di settembre e, se gli sarà possibile, scriverà le musiche per il lavoro che Walter Chiari e Virna Lisi metteranno in scena nella prossima stagione. Poi dovrà ripartire per New York, ove lo aspettano una serie di apparizioni alla televisione nello show di "Inah Shore", alcuni concerti e un giro nelle città della costa atlantica. Sarà quindi impossibile a Modugno partecipare accanto a Sophia Loren e Clark Gable al film La baia di Napoli, attualmente in fase avanzata di riprese. Neppure in America gli riuscirà di prodursi in due commedie musicali per le quali ha avuto offerte da impresari di Broadway: una dal titolo Pancho Villa l'altra Il ponte di Brooklyn.

Rinuncia altresì, almeno per ora, al film Mr. Candido, il cui soggetto è pronto da tempo a Hollywood. Ma per quest'ultimo lavoro la Casa produttrice americana non potrà fare a meno di lui. Lo aspetterà quindi pazientemente. E dovrà forse attendere a lungo, poiché Modugno, prima di iniziare la lavorazione del film del quale è protagonista, vuole assolutamente perfezionare il suo inglese ed essere così in grado di sostenere i dialoghi come le parti di canto.

Dall'America, Domenico Modugno rientrerà direttamente in Italia per preparare la sua canzone per Sanremo. Per la terza volta intende «correre» il Festival e spera ancora di arrivare primo, ai pari dei due anni scorsi. Come è sua abitudine, si chiuderà in casa (mentre viaggia non riesce a scrivere una nota), prenderà la chitarra e, arpeggiando sulle corde, cercherà, nel cuore e nell'aria familiare, un motivo che poi perfezionerà al piano, come armonia e sviluppo della tessitura. Il popolare cantante avrebbe avuto una canzone già pronta per il maggior Festival italiano, un brano che ha per titolo «Nel bene e nel male». Ma si è troppo parlato di questa composizione, molti l'hanno già sentita e Modugno non ritiene — anche per motivi di scaramanzia — di mandarlo a Sanremo. Creerà qualcosa di nuovo e questa volta, dice la moglie Franca, su un ritmo per lui disusato e con un carattere che si stacca dal suo genere per così popolare ed affermato.

Senza grande soddisfazione dei critici che, quasi unanimi, rimangono scontenti dei film finora presentati, la Mostra prosegue a ritmo serrato e a sala gremita. E gli arrivi si susseguono. E' di oggi la comparsa sulla terrazza dell'«Excelsior» del produttore Dino De Laurentiis. E' venuto molti giorni innanzi a curare di persona il lancio della Grande guerra, il film di Monicelli che chiuderà la rassegna il 8 settembre. Il rinascita marito di Silvana Mangano è un attivissimo. Nel mare del bel cinema molte imbarcazioni grosse e piccole battono la sua bandiera. Ma la molta carne al fuoco non lo spaventa.

Continuamente in viaggio in Europa e in America, impegnato in importanti coproduzioni con grosse case hollywoodiane, Dino De Laurentiis è però «abbottonatissimo» quando gli chiedono di rivelare i suoi progetti. «Preferisco parlare dei film che veramente sono in cantiere. I progetti ancora in gestazione non credo possano interessare che me e i miei collaboratori», afferma con fare sicuro e volitivo. Per ora è tutto preso dalla realizzazione di Jovanka e le altre. La troupe sta ultimando le riprese in Italia e partirà il 4 settembre per l'Austria, ove ultimerà l'importante serie di esterni il 15 ottobre. La grande guerra, altra sua produzione che vedremo alla Mostra, sarà pronta il primo settembre, quattro giorni prima dell'invio a Venezia. «Secondo i piani prestabiliti» dice con un sorriso il produttore.

Il prossimo film che De Laurentiis metterà in lavorazione sarà Sotto dieci bandiere, diretto da Duilio Coletti. E' un film sui corsari, girato a colori e per schermo grande. Già abbiamo parlato della partecipazione di Folco Lulli. Ma il cast eccezionale comprenderà grossi nomi, da Laurence Olivier a Van Heflin e avrà come «vedette» femminile o Pascale Petit o Joan Collins. Le riprese avverranno in Italia. Il produttore ha poi sempre da realizzare nel Sud America il film Bolivar per il quale non ha ancora trovato il regista, ma che avrà per protagonista Kirk Douglas. In fase di avanzata preparazione è pure Angelo Nero, tratto da un romanzo di Waltari e diretto da Robert Sheriff.

Fra le novità che corrono di bocca in bocca fra l'Excelsior e il Palazzo del Cinema, non sono da dimenticare i progetti di Carlo Lizzani, «scalante» di ieri. Il regista ha un sogno che coltiva da tempo: girare Le memorie di un ottuagenario di Ippolito Nievo. Ha già steso un abbozzo di sceneggiatura, ma per un film storico sul Risorgimento, realizzato senza lenocinii da «colosso», non è facile trovare un produttore. Nell'attesa è molto probabile che Lizzani scelga un soggetto adatto per un secondo film con Carla Gravina. Il suo produttore intende sfruttare la popolarità dell'attrice nascente e non vuole mancare alcuna occasione. Il regista dovrà quindi lasciare da parte i sogni per adattarsi alla situazione.

A stasera il film della Germania occidentale Hunde woll ihr ewig leben (Stalingrado) di Frank Wisbar. I concorrenti al «Leone d'Oro» lo aspettano con una certa ansia, chè dai cineasti tedeschi c'è sempre da aspettarsi una sorpresa. La loro abilità e maturità sono note. E del resto a Venezia, dopo cinque lavori proiettati, si è sempre in attesa di un vero film da festival.

Angelo Nizza

Carla Gravina, la protagonista del film «Esterina», fraternizza con alcuni avieri dopo il suo arrivo all'aeroporto Nicelli, al Lido (Telef. Moisio)

Inchiesta-lampo della polizia francese

Arrestato l'assassino della donna trovata cadavere in un baule

E' un giovane di 22 anni - Strangolò la sventurata per impossessarsi di 109 mila franchi, già sperperati nei locali notturni di Montmartre

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, venerdì sera.

L'efficienza della polizia è talvolta stupefacente. Meno di ventiquattr'ore dopo la scoperta del cadavere della donna nel baule spedito dalla «Gare» d'Austerlitz, l'assassino è stato rintracciato, identificato ed arrestato.

Si tratta di un giovane di 22 anni, Jacques Charpentier, che strangolò la cameriera nella notte fra martedì e mercoledì allo scopo di rubarle l'incasso fatto nella giornata dal bar «Gris-Gris», dove la sventurata lavorava. Il crimine ha fruttato dunque all'omicida 109 mila franchi, che è andato subito a sperperare nei locali notturni di Montmartre.

E' la quattordicesima volta dall'inizio del secolo e per l'ottava volta in questo dopoguerra, un cadavere è stato trovato in un baule: come tante altre volte l'assassino l'aveva lasciato nel deposito di una stazione o spedito.

La polizia ha iniziato l'inchiesta con pochissimi indizi, ricercando un giovanotto bruno, di statura media, con un paio di baffetti neri: altro non sapeva sul presunto assassino il quale con una impudenza che stupì il commissario Bremond incaricato delle indagini, aveva messo nel baule non solo il corpo della sua vittima, ma anche la sua borsetta coi denaro e documenti che hanno permesso di identificarla immediatamente per Gysèle Hocquet, di 41 anno, addetta come cameriera nel bar Gris-Gris, frequentato da uomini di malavita.

La scoperta è avvenuta ieri mattina: il baule, di metallo, era stato portato alla «Gare d'Austerlitz» la sera prima e spedito come collo espresso: «E' urgente perché è pieno di carne» — aveva detto il mittente. Lo impiegato gli fece compilare il modulo di spedizione e riempire il cartoncino con gli indirizzi: lo speditore pagò la somma di 900 franchi e si allontanò tranquillamente, mentre il baule, che pesava sessantaquattro chili, era avviato verso il treno che doveva trasportarlo a destinazione, cioè nel sobborgo di Choisy Le Roi.

Fu allora che un ferroviere sentì un odore strano e chiamò i compagni: tutti annusarono e si convinsero che quella «carne», come aveva detto il mittente, era marcia: uno ebbe un sospetto e telefonò alla polizia, che mandò un ispettore soltanto ieri mattina alle cinque. Il baule fu aperto e il cadavere venne scoperto.

Era quello di una donna bruna, che indossava un vestito di cotone rosso e una combinazione rosa assortita con le mutandine e il reggipetto: era stata strangolata con una cintura che l'assassino le aveva lasciata avvolta al collo.

L'inchiesta accertava rapidamente che la vittima riceveva poche persone tra cui un giovanotto bruno: era l'assassino.

L. Mannucci

Per un mese: le previsioni degli astri

Al 24 agosto 1959 il Sole è entrato nel Segno della Vergine, con la Luna in Toro in trigono a Venere ma in quadrato a Mercurio e col Sole in trigono con Saturno. Questa fase sarà favorevole agli studi, alle associazioni ed ai soggiorni in montagna. Sarà bene però non strapazzarsi troppo ed avere cura dello stomaco e dell'intestino, dato il pericolo delle gastriti. Tenete a portata di mano dei buoni farmaci. Qualche infuso di ginepro farà bene ai reni e alle vie digerenti. Ecco le previsioni di carattere collettivo per i nati dei due sessi, a seconda del loro segno zodiacale.

Per i nati sotto l'Ariete

Le controversie saranno lievi, comunque nulla di stabile, né minaccioso. Abbiate prudenza nel parlare alle persone vicine. Guadagnerete stima e denaro per delle idee originali. Il lavoro vi offrirà prospettive che vi condurranno ad una svolta decisiva. Attenzione alla salute: non esagerate rischi di intossicazioni. Nuove prove d'affetto nel settore sentimentale. Dovendo agire con più successo, sfruttate i giorni dispari specialmente dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Per i nati sotto il Toro

Una telefonata e una lettera vi consentiranno di evitare uno sbaglio. Per il resto seguite le vostre ispirazioni: troverete via libera per fare bene tutto. Ma mitigate il vostro nervosismo; chi trama contro di voi, si brucerà con il suo stesso fuoco e si accecherà col fumo che voleva gettare nei vostri occhi. Agire nei giorni pari.

Per i nati sotto i Gemelli

Periodo utile per indossare indumenti nuovi e per ordinarne altri. Promettete, ma poi agite con furbizia e tattica. Occhio aperto sulla situazione. Qualcuno tenterà di ficcare il naso nelle cose vostre personali. Guardatevi dai colpi di aria. Agite nei giorni dispari, se possibile in mattinata, e avrete maggior esito.

Per i nati sotto il Cancro

I problemi da risolvere saranno parecchi e tutti ardui. Fatevi assistere da competenti, valutatene le osservazioni, poi agite. Mese piuttosto strano, contraddittorio. Un lavoro bene impostato sarà guastato da un equivoco. Nuove amicizie vi spingeranno verso il successo. Salute incerta e spostamenti dubbi. I modi eccentrici di una persona che ben conoscete vi faranno [illegible] perplessi. Tenete duro. Agite nei giorni dispari.

Per i nati sotto il Leone

Concordia ed accordi che prima si ritenevano impossibili. Abboccamenti che finiranno bene ed avranno delle conseguenze felici. Nei vostri rapporti con l'ambiente esterno, si attenuerà ogni asprezza. Cercate di collaborare. Sarete costretti, però, a dare il filo da torcere ad una ingannatrice. Occupazioni impegnative. Attenzione ai reumatismi. Agire nei giorni pari.

Per i nati sotto la Vergine

Troverete una cosa perduta sfogliando un vecchio registro. Gli amici lottano per voi, ma il cielo inizierà soltanto verso la metà del mese. Reagite alla credulità, e accentuate la diffidenza, se non volete andare allo sbaraglio. Vi apriranno la strada del successo intelligenza, intuizione e telepatia. Periodo denso di progetti e di orientamenti pratici. Niente da temere. Vestitevi di blu e agite nei giorni pari.

Per i nati sotto la Bilancia

Troverete amici e protezioni. Alcune cose misteriose saranno decifrabili solo in parte. Sarà un peccato perché potrebbero [illegible] la vostra fortuna. Alcune vedute poco condivise dai propri intimi susciteranno perdita di tempo e malumore. Imparate a parlare poco. Siate concilianti e soprattutto cordiali e pratici. Ricordate di lubrificare gli ingranaggi di certa gente. Vestitevi di grigio e profumatevi con felce. Agire nei giorni dispari.

Per i nati sotto lo Scorpione

Il vostro tempo sarà utilmente impiegato. Atmosfera allegra e promettente, sarete persuasivi, simpatici e attirerete a voi la fortuna. Cercate, però, di vincere la timidezza che in voi si manifesta con una austerità e una riservatezza che tengono distanti i terzi. Incontro non previsto che muterà il corso delle cose sentimentali. Generosità che farà colpo. Profumatevi con violetta che porta fortuna ed agite nei giorni pari.

Per i nati sotto il Sagittario

La vostra generosità farà impressione su chi vi vuol bene. Sarà utile tenere i nervi a posto: solo così riuscirete ad ottenere quanto è necessario per i vostri scopi. Intensa attività in ogni campo. Chi si occupa di banche, agricoltura e abbigliamento si troverà su una buona strada. Profumatevi con gelsomino e agite nei giorni pari.

Per i nati sotto il Capricorno

Siate felici: la fortuna è tornata in casa: avrete la piena solidarietà di chi vi ha voluto sempre bene, ma non ha potuto dimostrarvelo per ovvie ragioni. Presto riceverete lettere. Si delinea una gita o un viaggio in una regione più temperata di quella che abitate. Con i nervi fermi arriverete dove mirate. Sarete stimati di più, se la vostra bontà sarà senza riserve. Agite nei giorni pari. Profumatevi con ciclamino.

Per i nati sotto l'Acquario

Se date ascolto alle lusinghe vi tagliate le ali. Mantenetevi sul piano del più crudo realismo. Evitate le confidenze ad amici e parenti. Non è tardi per realizzare quello che vi necessita. Accettate le scuse di una persona pentita; da quel momento avrete più fortuna in ogni aspirazione realistica. Agite nei giorni pari e vestitevi di marrone scuro.

Per i nati sotto i Pesci

Siate allegri, perché la fortuna arriverà presto. Mettetevi in pace coi nemici e non date fastidio ai parenti. Piccole discordie e scontri di lieve entità che finiranno con uno scambio di gentilezze. Sorpresa, invito, dono che vi ridaranno fiducia nel prossimo e nella vita. Le vie della concreta affermazione sono prossime. Agite di preferenza nei giorni dispari e portate indosso dell'azzurro o del blu cobalto.

Tommaso Palamidessi

Un titolo (a metà) in palio sul ring di San Francisco

Da stasera, nei pesi medi due campioni del mondo

Il campione in carica è Robinson, dichiarato però decaduto dalle più potenti organizzazioni americane, che considereranno invece "numero 1" il vincitore del match odierno tra Basilio e Fullmer

Dopo aver sopportato per tanto tempo i capricci e le manovre dilazionatorie di Ray «Sugar» Robinson, le autorità pugilistiche americane hanno finalmente perso la pazienza. Il veterano campione del mondo dei pesi medi si è visto togliere a tavolino il titolo e soltanto due organizzazioni — la Commissione Atletica dello Stato di New York e quella del Massachusetts — danno ancora credito a Robinson. Per le altre organizzazioni, capeggiate dalla potentissima N.B.A. il nuovo campione del mondo dovrà uscire dal confronto in programma stasera al «Cow Palace» di San Francisco tra due ex-detentori del titolo: Carmen Basilio e Gene Fullmer.

Fullmer, il mormone, divenne campione battendo ai punti Robinson nel gennaio 1957 e perdette il titolo durante K.O. alla terza ripresa, quattro mesi dopo, ancora ad opera di Robinson. In settembre, «Sugar» doveva a sua volta cedere il campo a Basilio, vincitore ai punti, riprendendosi però il suo trofeo il 25 marzo del 1958, sempre con un successo al limite delle quindici riprese.

Da allora Ray «Sugar» Robinson ha temporeggiato, cercando di stancare i suoi possibili avversari e di imporre certe condizioni finanziarie per l'organizzazione di un combattimento per il titolo mondiale. Ad un certo punto egli ha cercato anche di inserirsi, senza successo, nella rosa dei pretendenti al titolo della categoria superiore, detenuto da Archie Moore. Dopo più di un anno di inutile attesa, i dirigenti della N.B.A. — come abbiamo visto — hanno privato Robinson del titolo, dando via libera al confronto tra Basilio, sfidante ufficiale, e Gene Fullmer.

Carmen Basilio (a destra, nella foto, in un precedente «match» con Robinson) sembra, tra i due contendenti, il più quotato per la successione. L'italo-americano — un «fighter» di paurosa potenza — ha continuato a mietere successi prima del limite, mentre la carriera di Gene Fullmer ha incontrato parecchi ostacoli. Basilio però ha 32 anni e il mormone soltanto 28, un fattore che potrebbe avere la sua importanza se il combattimento dovesse toccare il limite delle quindici riprese.

Da oggi a domenica, finalissima di Coppa Davis fra Australia e Stati Uniti

Per Olmedo (se vince) un'offerta di 125 milioni

E' la proposta pratica che Kramer farà al tennista peruviano, nell'intento di convincerlo al professionismo - Le sorti dell'incontro nelle mani di Barry Mac Kay, detto "il gangster"

Jack Kramer, il «nemico pubblico numero uno» del tennis dilettantistico, non assisterà alla finalissima della Coppa Davis che ha inizio oggi sul campo centrale di Forest Hills, in America, e che vede alle prese gli Stati Uniti, detentori della «Grande insalatiera», e l'Australia. Kramer ha dichiarato che, fatta eccezione per Alex Olmedo, i protagonisti dell'incontro non gli interessano. Per quanto concerne il peruviano Olmedo, invece, qualora il giovane asso della racchetta dovesse aggiudicarsi i due punti nei suoi due singolari, allora lui, Kramer, sarebbe anche disposto a firmare un assegno di 200 mila dollari (pari a circa 125 milioni di lire), pur di assicurarsene le prestazioni per la troupe professionistica.

Alex Olmedo, il peruviano che gioca nella squadra statunitense in virtù di un articolo del regolamento della manifestazione, secondo il quale, pur avendo mantenuto la nazionalità peruviana, può difendere i colori statunitensi essendo da più di tre anni residente negli Usa e non avendo in precedenza disputato confronti di Coppa Davis per il Perù, a sua volta ha fatto sapere di non volere abbandonare l'attività dilettantistica. «Passerò al professionismo solo alla fine della stagione 1960», ha detto il peruviano spiegando di essersi accordato in tal senso coi dirigenti della Federazione statunitense. Il che ha fatto gridare allo scandalo giacché è pacifico che Olmedo, per rimanere dilettante, deve ricevere o un mensile o una fortissima indennità dai suoi dirigenti.

Il fatto che tutta l'attenzione si sia polarizzata su Olmedo e sul suo probabile passaggio al professionismo è il miglior sintomo del disinteresse generale per la finalissima di Coppa Davis. Il che è tutt'altro che strano, tenuto conto della povertà tecnica del tennis mondiale dilettantistico e della lunga crisi che da quasi un quinquennio ormai lo travaglia.

Olmedo è ad un bivio: resterà dilettante oppure passerà al tennis professionistico?

Difatti il confronto Stati Uniti-Australia ha soltanto un valore puramente agonistico poiché è pacifico che i vari americani Mac Kay, Buchholz e Dariton non valgono nemmeno la ventesima parte dei Trabert, dei Seixas e dei Richardson che li hanno preceduti nelle passate edizioni della Davis così come Fraser, Laver, Emerson e Mark non valgono la trentesima parte degli Hoad e dei Rosewall, i famosi «gemelli di Sydney».

E' sintomatico il fatto che i selezionatori statunitensi abbiano dovuto ricorrere alla convocazione, in qualità di riserva, del mancino ultratrentenne Dariton, un tennista molto noto in Italia per avervi disputato parecchi tornei internazionali e per essere stato seccamente sconfitto su tutti i fronti. Solitamente come riserva viene prescelto un giovane dalle belle speranze. Ma gli americani, in questo momento, non annoverano nelle loro file alcuna promessa degna di potere essere lanciata in Coppa Davis. Lo stesso discorso vale per il «canguro» Mark, numero quattro della compagine australiana. D'altro canto Mark è il migliore fra i rincalzi australiani. Prova ne sia che il novarese Stacchini ha letteralmente «stracciato», nel corso di un singolare d'esibizione, la promessa del tennis «canguro» Mike Mulligan.

Oggi sul «centrale» di Forest Hills, si svolgono i primi due singolari che vedranno alle prese dapprima Olmedo e Fraser, e cioè i due numeri uno e poi Mac Kay e Laver che a Wimbledon furono i protagonisti di una delle due semifinali che fece registrare il successo del mancino australiano. Domani avrà luogo il doppio fra la coppia Olmedo-Buchholz e Fraser-Emerson e domenica saranno disputati gli ultimi due singolari: Olmedo-Laver e Mac Kay-Fraser.

Stando alle previsioni generali, Olmedo dovrebbe conquistare i suoi due punti in singolare mentre la coppia «canguro» dovrebbe imporsi nel doppio. Cosicché alla racchetta di Barry Mac Kay, che i compagni di squadra chiamano gangster, sono legate a filo doppio le sorti della finalissima. Più precisamente ancora, qualora oggi Laver dovesse bissare l'affermazione conseguita a Wimbledon a spese del numero due statunitense, l'Australia, nonostante il fattore campo favorisca i suoi avversari, dovrebbe imporsi, riconquistando così la «Grande insalatiera».

Alberto Calvi

Stabilite le modalità della ripresa calcistica

MILANO, venerdì sera.

La prossima attività calcistica è stata così definitivamente fissata: mercoledì 2 settembre a Torino, ore 21, Juventus-Stade Reims; a Firenze, ore 21,30, Fiorentina - Nîmes; a Milano, ore 21,30, Internazionale-Racing Club de Paris; a Bergamo, ore 16,30, Atalanta-Havre (2° turno della «Coppa dell'amicizia franco-italiana»).

Domenica 6 settembre, Juventus-Genoa e Internazionale-Venezia (semifinali della Coppa Italia 1959) e Udinese-Triestina, Padova-Verona, Lanerossi Vicenza - Marzotto, Parma-Spal, Brescia-Modena, Ozo Mantova - Reggiana, Como - Lecco, Simmenthal Monza-Alessandria, Novara - Sampdoria, Roma - Cagliari, Napoli - Sambenedettese, Bari-Taranto, Messina-Catanzaro, Palermo-Catania (1° turno della Coppa Italia 1960).

Mercoledì 9, ore 21,30, Milan-Nice (ultima partita del 2° turno della «Coppa dell'amicizia franco-italiana»).

Domenica 13, finalissima e finale per il 3° posto della Coppa Italia 1959 e 2° turno di Coppa Italia 1960. Domenica 20, prima giornata di campionato di serie A e B. Nella serie A le ultime tre squadre classificate saranno retrocesse nella serie B; le prime tre classificate saranno promosse in serie A, mentre le ultime quattro classificate saranno poste in zona di retrocessione ed entreranno in concorso con le sei migliori del settore semiprofessionistico per la scelta di due sole società (affinché la serie B venga stabilizzata come la serie A su 18 squadre).

Domani "notturna" di lusso per gli spettatori emiliani

Juventus e Bologna di fronte impegnate in un duro collaudo

Brevi appunti sull'allenamento sostenuto ieri dai bianconeri della Juventus in vista della trasferta di Bologna. Nonostante la giornata molto afosa Cesarini ha fatto disputare due tempi di gioco contro una formazione mista riserve-ragazzi. I titolari contavano su: Cassani; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. Tra gli allenatori Mattrel, Garzena, Leoncini, Ninni, Rossano e qualche altro.

La scarsa vena di alcuni giocatori ha infiacchito il gioco, che raramente ha raggiunto un livello buono, anche se i goals sono stati numerosi sui due campi (6 a 2). Una prova che non ha detto nulla di nuovo sulla Juventus «edizione '59-60». Rimane comunque da segnalare «l'esperimento» tentato da Cesarini nella ripresa: il ritorno di Nicolè all'ala destra ed il conseguente spostamento di Boniperti interno. Il tecnico interpellato se la variazione poteva avere conseguenze anche in seguito, ha risposto: «Siamo in fase sperimentale». Una dichiarazione un po' strana, se si pensa che il tandem Nicolè-Boniperti ha giocato proprio nella Juventus per circa due anni.

Probabilmente a Bologna si tornerà allo schema preannunciato, con Boniperti «n. 7» e Nicolè «n. 8». Le posizioni dei due durante la partita potranno cambiare, ma si tratterà di mutamenti contingenti, dovuti all'andamento del gioco. Niente di nuovo per gli altri settori, anche se non si può certamente essere soddisfatti dell'impostazione tattica della difesa, che busca troppi goals. Tre a Villar Perosa nella prima uscita, due a Cuneo, due in partita contro i ragazzi; siamo d'accordo che non occorre dare troppa importanza a queste prove, che non sono altro che semplici allenamenti, ma probabilmente qualcosa non funziona ancora a perfezionare nella retroguardia juventina.

In linea pratica sono stati sostituiti tre difensori, ma il risultato, per il momento almeno, non cambia. Non riteniamo si possa sostenere che Castano, Cervato e Sarti non abbiano ancora raggiunto il necessario affiatamento; probabilmente i motivi sono altri. Bisognerebbe cercarli nell'impostazione tattica del gioco di squadra, con la tendenza di tutti a spingersi all'attacco per cercare il goal.

Ieri ad esempio si sono visti sovente Colombo e qualche volta anche Emoli tentare il tiro in porta. Su un contropiede Sarti è stato preso in mezzo alla manovra Franzon-Ninni, ed è venuta la prima rete; il secondo goal degli allenatori è stato realizzato dalla mezz'ala destra Vanello, mentre Colombo era vicinissimo a Charles.

Sono semplici osservazioni queste, non critiche, impressioni raccolte in questi giorni di lavoro. La comitiva bianconera partirà domattina per Bologna; la formazione sarà quella solita, con Cassani, Garzena, Leoncini, e Silvanello come riserve. Domenica mattina i juventini si rimetteranno in viaggio da Bologna per Milano, dove troveranno un pullman, che li trasporterà a Biella per assistere alla prima «esibizione impegnativa» della Fiorentina.

Giulio Accatino

Una caricatura del giovanissimo Ninni, classe '41, ala destra, acquistato dalla Juventus. Proviene da Mestre

Fervore di polemiche intorno alla squadra di Allasio

Protestano i tifosi rossoblù

BOLOGNA, venerdì sera.

La Juventus giunge a Bologna in un momento delicato per la squadra petroniana. La sconfitta casalinga (1-2) patita due sere fa ad opera del modesto Parma, una squadra che naviga nella divisione inferiore, ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi. La mortificante prestazione collettiva di fronte ad una squadretta combattiva ma senza pretese ha, istantaneamente, introdotto il più fosco pessimismo laddove regnava incontrastata la massima fiducia. Demarco, Campana e Renna, fino a pochi giorni fa considerati gli infallibili fromboliere del nuovo Bologna hanno lasciato il campo fra i fischi di buona parte del pubblico. E' nel carattere degli emiliani passare repentinamente dall'euforia alla depressione: questa però essi la hanno fatta in maniera fin troppo vistosa, decretando precipitosamente un modesto avvenire per la rinnovata formazione.

Fra tutti chi ha imperturbabilmente conservato la calma è stato l'allenatore Allasio, che con diplomazia ha spiegato le ragioni del rovescio rossoblù: «Gli incontri precampionato, specialmente quelli con le squadre di poca risonanza, sono fatti apposta per mettere in evidenza le pecche e insegnare gli accorgimenti necessari a cancellarle. Non è il caso di drammatizzare il risultato di una partitella come quella col Parma. Diversa sarà però l'importanza dell'incontro che sosterremo sabato sera con la Juventus. In quella partita oltre ad una progressiva attuazione del programma di preparazione, non accantoneremo la questione di prestigio. Un incontro con i bianconeri, anche se amichevole, esercita per sempre un elettrizzante richiamo. La pessima prova col Parma gli sportivi la scorderanno sollecitamente; ben altrimenti avverrà se ad imporsi sarà una squadra del valore di quella torinese, che rimane sempre per gli sportivi la signora del calcio italiano».

E' vero che sulla campagna abbonamenti esercita un notevole peso l'esito degli incontri di presentazione, ma non per questo si può intralciare il programma di preparazione. La Juventus, dunque, scenderà sul rettangolo del Comunale bolognese in un momento critico: i bianconeri influenzeranno definitivamente il giudizio degli sportivi petroniani.

Dalla Romagna, seconda «patria» della Juventus, sono annunciati fin d'ora numerosi torpedoni di sportivi, già attrezzati con bandiere e stendardi bianconeri.

Il forte attacco del Bologna. Da sinistra: Renna, Demarco, Campana, Pivatelli e Pascutti

Tennis internazionale sui campi di Lacco Ameno

Lacco Ameno, venerdì sera.

La prossima settimana, a Lacco Ameno (Ischia), si svolgerà il secondo torneo internazionale di tennis, al quale hanno assicurato la loro adesione, oltre agli azzurri Pietrangeli, Sirola e Merlo, anche gli inglesi Davies e Becker, l'egiziano Drobny e l'australiano Howe. E' in palio la Coppa d'Oro regina isabella, triennale consecutiva, che nella prima edizione fu vinta dal campione d'Italia Nicola Pietrangeli.

La "Ruota d'oro" ha preso stamane il via

Nella tappa a cronometro a squadre gli azzurri battono i ciclisti sovietici

Al traguardo soltanto 43" tra le due formazioni - Zorzi leader della corsa

(Nostro servizio particolare)

Capiano, venerdì sera.

La «Ruota d'oro» si è messa in movimento stamane con un successo degli azzurri nella cronometro a squadre, che da Bergamo, in 71 chilometri, ha portato i trentasei concorrenti a Capiano. La squadra A dell'Italia, composta dagli stessi elementi che gareggiarono a Zandvoort, dopo un duello molto acceso con la compagine sovietica, che aveva perduto Melichov per foratura dopo una trentina di chilometri, è riuscita a prevalere. Il vantaggio degli azzurri sui sovietici, apparsi forti sul passo e molto bene affiatati, è stato di 43".

Tutti i dilettanti italiani della squadra A hanno dato un buon contributo alla vittoria, che l'Italia ottenuto ad una media di oltre 44 chilometri. Essi erano guidati da Proietti, il quale al seguito, su una macchina scoperta, ordinava i «cambi». I migliori sono sembrati Venturelli e Chiodini. Il traguardo comunque è stato passato per primo da Zorzi, il quale indossa questo pomeriggio la maglia gialla di leader.

Ecco la classifica della prima semitappa: 1) Italia (Zorzi, Tonucci, Venturelli, Trapè, Pifferi e Chiodini) 1 ora 35'22", alla media di chilometri 44,041; 2) Urss 1 ora 36'05" a 43"; 3) Francia 1 ora 38'16", a 2'54"; 4) Belgio 1 ora 38'40", a 3'18"; 5) Italia B (Milesi, Mortini, Fontana, Cerbini, Mealli, Zanchetta) 1 ora 39'35", a 4'13"; 6) Svizzera 1 ora 41'05" a 5'43".

Diego Dean

I ragazzi del Torino semifinalisti a Sanremo

SANREMO, venerdì sera.

Al termine dell'incontro contro l'Hajduk gli stanchi, ma felici giocatori granata, si sono stretti attorno al loro allenatore Sentimenti che dai bordi del campo li aveva guidati a una bella impresa. Favoriti dal pronostico, i ragazzi del Talmone Torino al termine di una vivace partita hanno battuto ieri sera, di stretta misura, ma più che meritatamente, i tecnici ma lenti avversari. Andati in vantaggio con una rete dell'attivissimo Rimoldi al 18' del primo tempo, i giocatori torinesi si sono trovati in difficoltà, dovendo difendersi dagli attacchi avversari in dieci uomini, perché l'arbitro — giustamente — aveva espulso al 30' del primo tempo l'attaccante Gualtieri che aveva lanciato un pallone in faccia ad un avversario a gioco fermo. Malgrado l'inferiorità numerica, i giocatori del Torino non hanno perso una battuta, ma raddoppiando le energie hanno continuato a giocare come se fossero sempre a ranghi completi. Vincenzi, l'agile portiere, compiva alcune inaudite parate sui «ranghi» avversari e questo rinfrancava il morale della squadra che non mancava di impensierire la lenta difesa avversaria con rapidi contropiede impostati dalle due veloci ali e conclusi in zona di tiro dallo stopper Rimoldi.

Domani sera assisteremo alle gare Sarasiano - Blackburn e Inter - Torino.

Oggi, al nuoto, si aggiungono pallacanestro, pallanuoto, pallavolo e scherma

Cinque sports alla ribalta della Universiade

In piscina, dove nel pomeriggio saranno assegnati quattro titoli

Stamane: tutti gli azzurri han superato le eliminatorie

Ottima prova del giovanissimo Liotti nei 400 metri stile libero - I cestisti italiani giocano oggi alle 16 contro la Germania a To-Esposizioni - In scena anche i pallanuotisti: la Germania ha battuto la Romania, mentre l'Italia affronta stasera l'Irlanda - Il via al fioretto individuale ed alla pallavolo

Come una macchia d'olio l'Universiade si allarga per la città. Ieri, nella giornata inaugurale, erano di turno «lavorativo» soltanto i nuotatori, con l'appassionante prologo del duello Pucci-Luskovskij, conclusosi purtroppo nel modo che sappiamo. Da stamane il «Gaudeamus igitur» — l'inno internazionale degli universitari — si diffonde anche negli altri impianti sportivi torinesi: mentre nella piscina scoperta dello Stadio accanto ai nuotatori entrano in scena i pallanuotisti, nel campo attiguo allo Stadio atletico si inizierà il torneo di pallavolo, mentre nella palestra del Cus in via Braccini e a Torino-Esposizioni saranno di turno i cestiti ed ancora a Torino-Esposizioni viene dato il via al torneo individuale maschile di fioretto.

Nel nuoto, con inizio alle ore 9, si sono disputate le batterie eliminatorie per dare accesso alle finali dei 100 stile libero femminili, dei 100 dorso maschili e femminili e dei 400 stile libero maschili, finali che si svolgeranno oggi pomeriggio, con inizio alle 16,30. L'italiana Maria Grazia Sacco, vincendo la prima batteria dei 100 s. l. in 1'11"4 e l'altra azzurra Hruska, classificandosi seconda in 1'12"5 nell'altra serie, dietro alla cecoslovacca Kotkova (1'11"1), non solo si sono guadagnate l'ingresso alla prova decisiva ma hanno mostrato buone possibilità di contendere il titolo alla boemma. Le altre finaliste sono le tedesche Bausch e Hollinger, l'olandese Van Voorn e le britanniche Hendry e Spencer.

Tra le dorsiste, la disputa delle eliminatorie avrebbe anche potuto essere evitata, essendosi il campo ristretto, dopo gli ultimi «forfaits» a sole sei concorrenti. Gli organizzatori hanno tuttavia fatto svolgere egualmente le batterie, in omaggio ai diritti del pubblico pagante, e l'azzurra Androsoni ha ottenuto un platonico successo nella sua batteria, mentre l'altra serie è stata vinta dalla britannica Tindall. Le altre finaliste sono le olandesi Bergsma e Kleiterp e le tedesche Bausch e Bosch.

Tra i nuotatori, i dorsisti azzurri Gilberto Elsa e Giorgio Perondini hanno vinto le loro batterie, rispettivamente in 1'06" e 1'07"9, mentre nell'altro raggruppamento si è affermato il russo Kuvaldin in 1'05". Il lotto dei finalisti è completato dal finlandese Grenner, dall'olandese Korteweg, dal jugoslavo Dorcic, dal tedesco Mierisch e dal francese Protin; il tedesco e Gilberto Elsa sembrano i più quotati avversari del favorito Kuvaldin.

Nei 400 stile libero infine, a parte l'affermazione di Luskovskij in 4'48" nella sua batteria, davanti al tedesco Link e al nostro Antonelli, si è avuta la gradita sorpresa della bella affermazione in 5' netti nell'altro raggruppamento di Liotti, un napoletano che è il più giovane dei nuotatori azzurri, appena uscito dal liceo. Gli altri finalisti, oltre a Liotti e a Luskovskij sono Link, Antonelli, l'inglese Thomas, gli spagnuoli Castineira e Cantero, e il cecoslovacco Kovac.

Pallanuotisti alla ribalta, sempre alla piscina scoperta. Nella partita inaugurale del torneo, stamane alle 11, si è avuto uno spettacolo a sorpresa. La Germania ha battuto per 5-3 la Romania al termine di una gara molto accanita. Nella squadra tedesca giocavano due ungheresi, gli attaccanti Nagy e Feikai. Il primo, ex-pallanuotista della nazionale magiara, è stato l'uomo di maggior spicco dell'intero confronto; con lui hanno acquistato pericolosità tutte le azioni d'attacco della Germania e Nagy è stato pure autore di tre delle cinque reti tedesche.

La Romania, che è apparsa nettamente più lenta della Germania nella manovra di contropiede, ha avuto un tentativo di reazione all'inizio del secondo tempo (il primo si era chiuso con i tedeschi in vantaggio per 3-0), ma, portatasi sul 3-2, si è vista sfuggire di mano la gara subito dopo il secondo goal per un «rigore» che l'arbitro ungherese Rajki ha accordato ai tedeschi. Sul finire di gara la Romania ha ancora ridotto lo svantaggio portandosi a 4-3, ma prima del fischio finale Nagy, compiendo una vera prodezza, ha realizzato il goal tedesco, assicurando così la vittoria alla sua squadra.

Stasera, due partite in programma nella piscina scoperta dello stadio: alle 21,15 Ungheria-Olanda; alle 22,15 Italia-Irlanda. Il calendario prevedeva per le 21 l'incontro Ungheria-Olanda e per le 21,30 quello tra Jugoslavia e Spagna ma i pallanuotisti iberici hanno dato «forfait». Gli jugoslavi quindi riposano e l'esibizione dei magiari è spostata alla sera.

Anche nella pallacanestro si sono disputate stamane, nella palestra di via Braccini, le prime gare eliminatorie. L'Ungheria ha battuto l'Olanda per 65-38, i brasiliani non hanno giocato per assenza dell'avversario designato — la Corea del Nord — e mentre scriviamo è in corso di svolgimento il confronto tra la Cecoslovacchia e l'Iran.

Nel pomeriggio il campo d'operazioni cestistico si sposta a Torino-Esposizioni dove, alle 14,30 la Bulgaria, detentrice del titolo mondiale universitario e favorita del torneo attuale, incontra il Libano. Alle 16 si avrà l'esordio dei cestisti azzurri contro la Germania, alle 17,30 Francia-Lussemburgo, alle 20,30 la Russia — la più temibile rivale dei bulgari — si misurerà con gli israeliani e alle 22 Polonia-Spagna concluderà il programma.

Nella pallavolo, la prima partita, disputata alle 9,30 sul campo attiguo allo stadio atletico, ha visto la Polonia vittoriosa sulla Francia. Oggi pomeriggio, con inizio alle 15, si disputeranno Brasile-Libano, Turchia-Bulgaria e Cecoslovacchia-Belgio. I boemi, detentori del titolo mondiale, sono i favoriti. Gli azzurri, che entrano in lizza domani, hanno poche speranze di buon piazzamento.

La scherma, infine. Stamane alle 9, sulle pedane di Torino Esposizione, si è iniziato il torneo maschile individuale di fioretto, che si articola in sette gironi eliminatori. Nel vastissimo campo di concorrenti fanno spicco come pretendenti al successo finale il polacco Parulskij, vincitore del Criterium mondiale dei giovani, il russo Idanovitch, il magiaro Kamuti, il francese Barabino ed il nostro Fucile.

Gianni Pignata

In pedana Parulskij

Il polacco Parulskij, in azione stamattina, durante le gare che hanno aperto il torneo individuale di fioretto (Moisio)

Risultati e programma

Nuoto

(Piscina stadio comunale)

100 METRI STILE LIBERO FEMMINILE — Prima batteria: 1. Sacco (Italia) 1'11"4; 2. Spencer (Gran Bretagna) 1'21"0; 3. Bausch (Germania) 1'16"; 4. Flood (Irlanda) 1'21" e 5; 5. Bruning (Olanda) 1'23"5.

Seconda batteria: 1. Kotkova (Cecoslovacchia) 1'11"1; 2. Hruska (Italia) 1'12"5; 3. Hendry (Gran Bretagna) 1'13"6; 4. Van Voorn (Olanda) 1'12"7; 5. Hollinger (Germania) 1'18".

100 METRI DORSO — Prima batteria: 1. Kuvalding (Russia) 1'05"; 2. Dorcic (Jugoslavia) 1'08"2; 3. Grenner (Finlandia) 1'09"1; 4. Protin (Francia) 1'09"2; 5. Werner (Germania) 1'13"4.

Seconda batteria: 1. Elsa (Italia) 1'06"; 2. Korteweg (Olanda) 1'08"4; 3. Kroch (Cecoslovacchia) 1'10"4; 4. Seifert (Gran Bretagna) 1'13"4; 5. Dias (Spagna) 1'14"4; 6. Muller (Lussemburgo) 1'18"3.

Terza batteria: 1. Perondini (Italia) 1'07"9; 2. Mierisch (Germania) 1'08"6; 3. Hill (Gran Bretagna) 1'12"5; 4. Konig (Olanda) 1'12"1; 5. Bonev (Bulgaria) 1'15"0.

100 METRI DORSO FEMMINILE — Prima batteria: 1. Tindall (Gran Bretagna) 1'21"4; 2. Bausch (Germania) 1'29"2; 3. Bergsma (Olanda) 1'27".

Seconda batteria: 1. Androsoni (Italia) 1'25"1; 2. Bosch (Germania) 1'22"6; 3. Kleiterp (Olanda) 1'24"7.

400 METRI STILE LIBERO MASCHILE — Prima batteria: 1. Luskovskij (Russia) 4'48"; 2. Link (Germania) 4'48"5; 3. Antonelli (Italia) 5'02"1; 4. Castineira (Spagna) 5'08"6; 5. Gelamos (Polonia) 5'13"7; 6. Ten Thije (Olanda) 5'15"1.

Seconda batteria: 1. Liotti (Italia) 5'; 2. Thomas (Gran Bretagna) 5'03"8; 3. Cantero (Spagna) 5'05"8; 4. Kovac (Cecoslovacchia) 5'06"9; 5. Hale (Germania) 5'13"; 6. Baillie (Gran Bretagna) 5'16"3.

* *

Ore 16,30: 100 s. l., finale (F)
Ore 16,50: 100 dorso, fin. (M)
Ore 17,10: 100 dorso, fin. (F)
Ore 17,30: 400 s. l., fin. (M)

Pallanuoto

(Piscina stadio comunale)

Germania b. Romania: 5 a 3.
Ore 21,15: Ungheria-Olanda
Ore 22,15: Italia-Irlanda

Pallacanestro

CAMPO B

(Collegio Universitario, via Braccini, ang. corso Lione)

Ungheria b. Olanda: 65 a 38
Ore 12,10: Cecoslovacchia-Iran

CAMPO A

(Torino-Esposizioni)

Ore 14,30: Bulgaria-Libano
Ore 16: Italia-Germania
Ore 17,30: Francia-Lussemb.
Ore 20,30: Urss-Israele
Ore 22: Polonia-Spagna

Pallavolo

(Campo adiacente stadio comun.)

Polonia b. Francia: 16-13, 15-4, 15-5
Ore 15,30: Turchia-Bulgaria
Ore 17: Cecoslovacchia-Belgio
Ore 17: Brasile-Libano

Scherma

(Torino-Esposizioni)

Ore 9: Fioretto individuale maschile

Gli episodi che hanno caratterizzato la prima giornata dei «Giochi»

Il trionfo di Dennerlein e della staffetta e l'incredibile "svista,, di Paolo Pucci

La cerimonia della premiazione. Sono sul podio le protagoniste della staffetta 4 x 100 mista. Al centro le azzurre, vincitrici. A destra la squadra tedesca, terza classificata; a sinistra le «ondine» inglesi che, sulla scia delle italiane, sono riuscite a conquistare il secondo posto. (Foto Moisio)

Tre episodi hanno caratterizzato la giornata inaugurale delle competizioni di nuoto alle Universiadi; due lieti, il terzo da far diventare verdi dalla rabbia. Con il primo Fritz Dennerlein, spavaldo asso del nuoto a farfalla, spettacoloso dominatore in una delle più faticose specialità acquatiche, ha ribadito la sua ascesa all'Olimpo dei «fuoriclasse» vincendo i 200 metri con una facilità da lasciar sorpresi. Ha vinto davanti al russo Kiseler ed al cecoslovacco Pandirek, uomini di buona fama in campo internazionale. L'applauso con il quale la folla presente sulle gradinate lo ha accompagnato, l'«oh oh» con cui gli scandivano i balzi i compagni di squadra, hanno fatto da contrappunto alla sua stragrande impresa.

Con il secondo, le quattro staffettiste della «4x100 mista», Androsoni (dorso), Salvi (rana), Hruska (farfalla) e Sacco (stile libero) hanno portato all'Italia il secondo titolo mondiale universitario. Non hanno avuto avversarie e contraddire, è vero (pensate che l'Olanda, famosa per i mulini a vento, i tulipani e le campionesse di nuoto, ha mandato a Torino una formazione che è finita ultima, in un tempo meno che mediocre), ma merita egualmente un elogio netto e tutto maiuscolo per aver dato all'Italia la gioia di un successo in campo natatorio femminile dove, recentemente, sembravamo abbonati agli ultimi posti.

Con il terzo, Paolo Pucci ha fatto divertire un mondo quegli strani tipi che, anche in pieno Ferragosto, girano per le strade vestiti di nero, portando occhiali, guanti e cappello neri: gli iettatori. Mentre i finalisti dei 100 stile libero si apprestavano a salire sui gradini di partenza, dall'altoparlante uscirono le prime note di un inno. «Ecco — disse qualcuno al cui passaggio d'ora innanzi tutti si affretteranno a toccare con affanno traversine di ferro, bulloni, corni di varia natura — ecco che suonano l'inno russo: vedrete che la gara la vincerà proprio il sovietico». Invece non erano le battute iniziali dell'inno sovietico ma quelle del «Gaudeamus igitur», l'inno goliardico che viene suonato durante le Universiade al posto di quelli nazionali.

Restò invece la balorda profezia. All'arrivo, mentre i più si guardavano in faccia stupefatti, mentre altri rincorrevano Pucci lungo il bordo della piscina per chiedergli il racconto di quella incredibile disattenzione che lo aveva portato a perdere una vittoria già conquistata, qualcuno cercò disperatamente il tipo che aveva «intuito» il successo di Luskovski. Non lo ha trovato: per fortuna sua.

GIUSEPPE BARLETTI

Centoventisei piloti domenica in corsa

Sassi-Superga: record di iscritti

Si rinnova puntuale il successo della classica competizione automobilistica torinese - Una novità: orario anticipato al mattino - Domani le prove

Centoventisei piloti iscritti — cifra record — costituiscono un'eccellente premessa alla corsa automobilistica in salita Sassi-Superga che si disputerà domenica mattina.

Questa gara è tradizionale nell'attività sportiva dell'Automobile Club di Torino, e viene a giusto titolo considerata una delle classiche della salita. Nata nel 1902, la Sassi-Superga vanta infatti un primato di anzianità che trova pochi riscontri nelle manifestazioni automobilistiche ancora in vita. La sua storia è compresa tra il record stabilito nella prima edizione da Vincenzo Lancia su Fiat (sei minuti esatti) e quello che Odoardo Govoni, al volante di una Maserati 2000, realizzò l'anno scorso, quasi dimezzando il tempo che il grande pilota e poi costruttore torinese impiegò all'inizio del secolo per salire dalla stazione della tramvia a dentiera al piazzale della basilica juvarriana.

Gian Munaron

L'assalto al record assoluto e a quelli di classe, costituiscono nelle gare in salita l'aspetto tecnico e agonistico di maggior rilievo. La considerazione è perfettamente valida per la corsa di domenica, dal momento che nel denso elenco di iscritti figurano piloti e macchine di sicuro valore, specialisti della salita che del miglioramento del tempo-primato (3'05"9) fanno una questione d'onore. Basterà citare i nomi di Giulio Cabianca e Gino Munaron, al volante di vetture Osca 1500, e quello del milanese Edoardo Lualdi, che piloterà una «due litri» della stessa Casa bolognese (si tratta anzi dell'unica Osca 2000 esistente). Dei tre nominati, Cabianca ha i maggiori titoli, Lualdi possiede la macchina più potente, il torinese Munaron (che nella Sassi-Superga ottenne due anni or sono la vittoria assoluta) vanta una maggiore dimestichezza con il severo tracciato e correrà davanti al suo pubblico.

Peraltro non si può escludere a priori che nella lotta possano mettere il naso anche Carlo Mario Abate e Miro Toselli con le loro possenti, anche se meno leggere e agili, Ferrari 3000 Gran Turismo, nonché il giovane Giancarlo Castellina — vincitore in coppia con Frescobaldi dell'ultimo Rallye del Sestriere — che gareggerà su una Giulietta spider speciale.

Carlo Mario Abate

Buone prospettive di lotta si prevedono anche nelle minori classi delle categorie sport, gran turismo e turismo, con piloti come Ada Pace, Brichetti, Brandi, Manfredini (tutti su Osca 1100); Randaccio e Renato Canaparo (Ferrari 2500 GT); Ceccolini e Franco Canaparo (Fiat 8V); Amalia (Porsche 1600); ancora Ada Pace (che gareggerà due volte); De Leonibus, Pessina, Brandaglia (Giulietta S.V.); Kerschbaumer (Lancia Appia-Zagato); Poltronieri, Prinoth, Cussini, Gonella, Pilone (Fiat-Abarth 750); Largaiolli, Truniger (Berkeley), Giuberti (Fiat-Abarth 500); Turri, Nicosia, Costa (Alfa 1900 T.I.); Bonetto, Ferrero, «Aramis» (Alfa Giulietta T.I.); Cocchetti, DeMilano (Fiat 1200); Vannucci, Varese, Capra (Fiat 600); Borghesio (Fiat-Stayr), Gonella (Fiat N. 500).

Il sommario elenco rischierebbe tuttavia di allungarsi eccessivamente, tanti sono i nomi di sicuro valore che domenica saranno al via della corsa cara all'Automobile Club di Torino. Ma doverosamente citiamo le quattro dame (anche questo un primato?) iscritte: oltre alla citata, attivissima campionessa d'Italia Ada Pace, Maria Cristina Nicosia, Luisa Pozzoli e Alicia Paolozzi. Così come è giusto sottolineare la massiccia partecipazione del torinese Racing Club 19, che ha iscritto ben ventun piloti e della milanese Scuderia Sant'Ambroeus con 19.

Come si è accennato, la novità di quest'anno è costituita dall'anticipo di orario dal pomeriggio alla mattina. Il primo concorrente partirà alle 9 precise. A mezzodì tutto dovrebbe essere finito.

Intanto, su strada chiusa al traffico, domani dalle 15 alle 19 si svolgeranno le prove ufficiali. Senza rilevamento dei tempi, tanto per non lasciar scoprire le batterie e concentrare l'interesse nella sola corsa di domenica.

Ferruccio Bernabò

Diamo uno sguardo al torneo di tennis

Per noi, buone possibilità in campo femminile - La lotta si preannuncia più incerta tra gli uomini

L'Italia vanta, nel settore universitario, una favorevole tradizione tennistica. Ancora nell'immediato anteguerra per merito di Canepele, di Levi Della Vida, di Scotti e di Martinelli le racchette italiane si imposero clamorosamente nei campionati mondiali universitari disputatisi a Vienna. Nel dopoguerra, nonostante l'assenza dei nostri migliori esponenti che si rifiutarono sempre di gareggiare per rappresaglia, essendo loro vietato di partecipare ai campionati nazionali, il tennis italiano tenne viva la tradizione grazie alle prestazioni delle giocatrici. E Chiaretta Romarino «mondiale» a Parigi, sarà anche alla Universiade la vessillifera dello sport della racchetta.

Già campionessa assoluta a squadre con la Lazzarino, più volte azzurra, seconda serie di atletica leggera (salto in alto) e di sci (fondo), cestista in serie B, alpinista provetta, Chiaretta Ramorino è professoressa in fisica nucleare e assistente all'Università di Roma. Sarà la grande favorita nel singolare femminile. Ma anche l'altoatesina Rosi Riedl, universitaria a Bologna, quarta nella graduatoria nazionale e finalista, l'anno passato, del singolare agli «assoluti» contro la Pericoli, ha le carte in regola, con il suo gioco regolare e accorto, per conquistare l'ambito titolo. Le avversarie più accreditate delle italiane saranno senza dubbio la cecoslovacca Strachova, la russa Blaznova e la brasiliana Mattes.

Per quanto concerne il settore maschile, i tennisti italiani hanno ben poche speranze. Il mancino milanese Maurizio Drisaldi è il nostro migliore esponente, ma, stando alla carta, duro sembra un suo successo entro il gruppetto dei favoriti che dovrebbe comprendere il brasiliano Ribeiro, giocatore di Davis, i francesi Jauffret e Chevallier la grande incognita del torneo, il sovietico Petanin fratello del campione nazionale russo, e i giapponesi Ichyama e Nagasaki.

Con Drisaldi, l'Italia schiererà pure i seconda categoria Motta, Villa, Tommasi e Zanelli che partono tagliati fuori dalla lotta per l'aggiudicazione del titolo ma che di tutto faranno certamente per degnamente figurare davanti al pubblico torinese. Con particolare curiosità è attesa la prova del mancino torinese Motta che, sui suoi campi e davanti ai suoi ammiratori cercherà di sovvertire il pronostico decisamente avverso.

Drisaldi e la Riedl, punti di forza della compagine universitaria italiana (Foto Moisio)

Alla Radio e per tv

Anche oggi, dalle 16,30 alle 18, la televisione segue le gare di nuoto per le Universiadi. Le telecamere inquadreranno le finali dei 100 st. l. femminili, dei 100 dorso maschili, dei 100 dorso femminili, dei 400 st. l. maschili.

La Rai — che ha inviato a queste competizioni mondiali universitarie tre radiocronisti: Paolo Valenti, Andrea Boscione e Giorgio Martellini — effettuerà servizi speciali sulla manifestazione alle ore 18,10 (Programma Nazionale) e alle 20 (Secondo Programma); altri notiziari saranno trasmessi con i vari giornali radio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO (ALLE DUE DI NOTTE) CON IL POPOLARE COMICO

Tognazzi si confessa e rivela qualche segreto del suo successo

Ugo Tognazzi è forse il comico più popolare del momento

Cinema e tv se lo contendono - L'hobby della cucina "Con Raimondo Vianello ho fatto un matrimonio perfetto,,

Nostro servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

«Sono un uomo normale — dice Ugo Tognazzi alle due di notte in un dancing di Fregene. — Guardi la mia faccia: assolutamente normale. Ho le sopracciglia mobili, i capelli privi di una personalità ben definita. Per questo mi riesce di mettermi nei panni dei personaggi di cui intendo fare la parodia e ricalcarne, nel volto, i tratti essenziali. Non assomiglio a Bartali. Eppure mi basta mettermi di profilo, corrugare la fronte, sporgere le labbra e tutti capiscono chi voglio imitare».

Tognazzi ha ormai raggiunto quella che egli definisce, appena ha bevuto un paio di whisky in più, la sua ora solare. La verità è che tutti lo cercano, tutti lo vogliono. Suscita un'immediata e calorosa simpatia ovunque si presenti. Intanto, spalleggiato dall'inseparabile Vianello, egli passa con estrema abilità e disinvoltura dalle interpretazioni televisive a quelle cinematografiche. E continua a ricevere nuove offerte per interpretare altri film. Il guaio è che, anche con le migliori intenzioni, essendo egli privo, suo malgrado, del dono dell'ubiquità, non potrà conciliare sempre le esigenze della tv con quelle di cinema.

Per quanto riguarda la sua vita privata, Tognazzi confessa che non è di quelli che amano le compagnie molto allegre. Egli e Vianello, ad esempio, nella vita reale non sono tanto intimi come vorrebbe fatto di pensare: «Ciascuno di noi sta per proprio conto. Siamo uno di quei matrimoni che riescono bene proprio perché marito e moglie non hanno molto tempo di vedersi e quindi di annoiarsi».

Ugo Tognazzi è nato a Cremona dove, incredibile ma vero, per qualche tempo fu costretto addirittura a fare il ragioniere. Il resto è noto. Dai suoi brillanti successi in rivista, alle clamorose affermazioni alla tv; dalle sue singolari e convincenti imitazioni parodistiche dei personaggi più diversi ai ruoli cinematografici particolarmente indicati per il suo temperamento.

Nelle sue rare e brevi parentesi di riposo, Tognazzi ama dedicarsi al suo «hobby» preferito, un passatempo un po' strano per la verità, rappresentato niente meno che dall'arte culinaria con relativi intingoli e squisiti manicaretti. Evidentemente al popolare attore piace la buona cucina. Non è comunque accertato che egli sia quel che si dice un cuoco perfetto.

Sul crescente successo ottenuto alla televisione, Tognazzi dice tra l'altro: «Con i nostri numeri io e Vianello non abbiamo mai voluto fare un'imitazione fedele, ma soltanto una bonaria caricatura. Ci basta perciò cogliere a volo i lati più comici di un personaggio e di una trasmissione e sfottarli, s'intende, caricandoli al massimo. Tanto per citare un esempio ormai proverbiale, dalla trasmissione "Viaggio alla ricerca dei cibi genuini nella Valle del Po" di Soldati, saltava subito agli occhi la quantità di niente che vi si diceva con molte parole. Le cose superflue andavano così: "Che cosa fa lei, buon uomo?", "Pesco", rispondeva l'altro. "Che cosa ha detto?" "Ho detto che pesco". "Cosicché lei pesca?" "Sì, pesco". "Come avete potuto intuire quell'uomo pesca" concludeva Soldati rivolgendosi ai telespettatori».

g. b.

B. B. e la mela

Brigitte Bardot negli studi di Nizza in una pausa della lavorazione del film «Volete danzare con me». L'attrice non ha confermato né smentito la notizia della sua maternità.

Maggi fiorentini di ieri e di domani

Già pronto nelle grandi linee il programma della manifestazione dell'anno venturo - La dimenticata "Elisa,, di Cherubini prescelta per l'inaugurazione

Si sa quanto l'istituzione del Maggio fiorentino sia cara non solo agli studiosi, ma a tutti gli amici della musica. All'inizio fu certamente uno dei *festivals* più istruttivi e più felici per la rarità ed importanza delle musiche prescelte, fra cui alcune obliate per desuetudine, e degne di essere conosciute o di ritornare, alcune, com'è avvenuto, nei maggiori e più vasti teatri. Negli anni recenti condizioni tristissime nel campo economico ed altri guai ed altri impedimenti hanno scemato le attrattive. Si vorrebbe un ritorno, almeno graduale, alla bella epoca, ai Maggi indimenticabili... Ora s'apprendono i disegni dei responsabili pel Maggio venturo, ai quali dovrebbero corrispondere le decisioni dei preposti alla cultura e alla dignità delle iniziative italiane.

Si ha notizia che il comitato dell'ente autonomo del teatro Comunale ha approvato sia lo schema di bilancio preventivo, (molte cifre indicate sono meramente indicative, mancando ancora l'approvazione della legge sul teatro, e la certezza dei contributi statali), sia il programma pel '60, presentati dal soprintendente maestro Vitale.

Indubbiamente urge la nuova legge sul teatro, che eviti la chiusura degli enti lirici. Il Comunale non ha ancora potuto pagare gli stipendi del luglio, perché l'anticipazione di cassa, richiesta a un istituto di credito cittadino, non è stata concessa, mancando determinati documenti di competenza ministeriale. Inoltre, lo stesso programma è subordinato all'arrivo dei finanziamenti in tempo utile e all'approvazione del cartellone da parte della direzione superiore del teatro.

Nel rinnovato teatro Comunale la stagione sarà aperta con la dimenticata *Elisa* di Luigi Cherubini, il compositore fiorentino, di cui ricorre il secondo centenario della nascita. Nell'occasione una speciale settimana sarà a lui dedicata con la collaborazione dell'accademia Cherubini; concerti sinfonici, musiche da camera, conferenze, congressi, mostra di [illegible].

Il cartellone comprenderà poi la *Sposa sorteggiata* di Ferruccio Busoni e opere di repertorio, certamente fruttuose, la *Wally* di Catalani, la *Manon* di Puccini (con la Tebaldi) e, se si riuscirà a trovare un sufficiente tenore, l'*Isabeau* di Mascagni. Sono previsti *Lohengrin* di Wagner, edizione originale, *Il Pipistrello* di Johann Strauss junior e *West Side Story* di Leonard Bernstein, uno spettacolo altrove fortunato: per la cronaca, tiene le scene a New York da oltre due anni, e a Londra da oltre sei mesi. Si preannuncia anche *Breve storia* di Roberto Lupi da inserire in uno spettacolo curato dal gruppo euritmico del teatro Goetheanum di Basilea e un trittico di tre brevi opere in un atto di giovani musicisti.

Uno strano progetto è quello di sceneggiare la *Passione secondo San Matteo* di Bach, dinanzi alla basilica di Santa Croce, e *Das Klagende Lied* per coro e orchestra di Gustav Mahler nel giardino di Boboli. Infine, come al solito, i balletti, New York City Ballett di Balanchine al Comunale, e la compagnia francese di Maurice Béjart alla Pergola.

Speriamo bene.

Un gesto inconsueto

In un teatro di provincia ho veduto una soprano, dico nientemeno una soprano, fare un gesto da molti anni disusato. Applaudita alla fine di una romanza, indicava al pubblico il direttore d'orchestra, quasi per designarlo partecipe del suo successo. Gesto sovrumano di bontà e umiltà, alla ribalta, dove più frequente sfolgora la superbia.

Una volta, quel gesto era di prammatica; e anche l'altro, rispettoso se pur convenzionale, col quale il cantante chiedeva al direttore il consenso di ripetere un passo, (nel gergo giornalistico: «concedere un bis», anche se la *claque* l'ha provocato). Perché, una volta, il maestro concertatore e direttore era la maggiore autorità nel teatro. Giudicava, prima della scrittura, il cantante; inappellabilmente lo «protestava», cioè ne scioglieva il contratto, se incapace; e, oltre che con questa pratica dominazione, accresceva la sua responsabilità istruendolo, preparandolo. Perciò il cantante era quasi obbligato a ringraziarlo pubblicamente, con quel cenno della mano.

Oggi i cantanti volano da una città all'altra, arrivano all'ora dello spettacolo, entrano in scena senza aver provato. Tanto, si dice, «la parte la sanno». Passano da una bacchetta all'altra, guardandola soltanto per andare a tempo, quando non impongono i «loro» tempi. In tali casi non c'è di che ringraziare.

Il direttore accoglie applausi personali, se l'opera ha una sinfonia o un intermezzo orchestrale. Se questa occasione non c'è, aspetta la fine dell'atto per aver la sua parte d'onori in piena luce. E anche allora si sacrifica un poco alla comunità. Attraversata senza fretta la siepe dei leggii, giunto sul palcoscenico, indugia fra le quinte per riassestare la cravatta e la pettinatura, mentre i cantanti già si mostrano tre e quattro volte, poi appare in mezzo alla canora schiera, le mani nelle mani, antico segno di fraternità [illegible]. Il pubblico, che certe cose le capisce, gli fa feste speciali. Il numero delle chiamate cresce. Il cronista scrupoloso può registrarne tante. Ma il concertatore che ha potuto e saputo compiere intiera l'alta sua missione più gradisce, io penso, la testimonianza grata del cantante, il riconoscimento del suo solidale lavoro, magari con un piccolo gesto.

Provincia. Teatro di provincia, ultima sede della riconoscenza e dell'autorità direttoriale?

a. d. c.

IERI E DOMANI ALLA TV

Macario si congeda si prepara Dostoievski

Conclusa la serie delle "farse di altri tempi,, - Collegamenti diretti con Venezia e Cannes - Il nuovo romanzo sceneggiato con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi

Macario ha concluso felicemente il suo ciclo di trasmissioni alla tv. L'ultima «farsa d'altri tempi», presentata ieri sera, era fra le più vivaci di quelle che il volonteroso attore ha offerto al pubblico quest'estate. Il migliore elogio è dire che, eccetto brevi momenti, ha fatto ridere gli spettatori: un elogio che non si ripete spesso a proposito di programmi televisivi (ed anche di teatro). Macario, coadiuvato da Campanini che ha ricevuto meritati riconoscimenti dal protagonista al termine dello spettacolo, era in ottima forma ed ha tratteggiato con umorismo la figuretta del soldato obbedientissimo, devoto ed un po' (anzi molto) stupido al quale viene ordinato perentoriamente di russare, russare di continuo e con accanimento allo scopo di coprire in tal modo una scappatella, del resto innocente, del suo capitano. Una trovatina, ingenua e facile, che cento anni fa fece divertire i nostri bisnonni e ieri è piaciuta anche a noi.

* *

Lo spettacolo di Macario è stato preceduto da due collegamenti diretti, con Cannes in Eurovisione, e da Venezia: nel complesso una serata piacevole. Dalla celebre stazione mondana della Costa Azzurra ci è giunto un «music-hall» di buona qualità con cantanti celebri come Charles Trenet, i Compagnons de la chanson, Julia de Palma, Gloria Christian, Miranda Martino ecc., comici, ballerini: si è vista anche una bella figliola bionda in costume piuttosto succinto.

Meno animata, più stanca, con lunghe inquadrature sull'ingresso del Palazzo del Cinema non troppo affollato, la trasmissione per il Festival. I cronisti dicevano che una gran folla attendeva, sul piazzale, l'arrivo dei divi. Sullo schermo invece vi erano poche persone con aria rassegnata. L'unica nota vivace l'arrivo di Carla Gravina rapata quasi a zero che ha rivolto agli spettatori il suo sorriso schietto e ancora infantile; per riprenderla i fotografi hanno fatto acrobazie; se ne è vista uno issarsi addirittura sulle spalle fragili di una ragazza.

* *

Vedremo fra poco la riduzione televisiva di un altro celebre romanzo di Dostoievski, «L'idiota». Interpreti: Albertazzi, la Proclemer, Tofano, Santuccio, la Volonghi e molti altri. Il maestro Chailly sta preparando le musiche. Notiamo che la tv ha simpatia per gli autori russi e anche gli attori: sono romanzi ricchi di personaggi.

m. s.

LE PRIME DEL CINEMA

Un campione del doppio giuoco

Titolo: I DUE VOLTI DEL GENERALE OMBRA.

Regista: Andre De Toth.

Interpreti: Jack Hawkins, Gia Scala, Alexander Knox.

(Ambrosio) Una nuova spia inglese è tirata disinvoltamente in ballo dall'odierno bianco e nero imperniato sulle gesta d'un certo generale Schottland, capo dei rifornimenti delle armate naziste nelle varie campagne seguite all'invasione tedesca della Polonia.

Il [illegible] del supposto generale è così perfetto che Hitler ripone in lui la massima fiducia: si tratta invece di un commediante, audace quanto abile, al servizio [illegible], che dalla carica affidatagli si serve per venire in possesso di notizie tra le più segrete da trasmettere all'Intelligence Service, di cui l'avventuroso «doppiogiochista» è agente tra i più cospicui.

Sfuggendo ad ogni insidia, deviando ogni sospetto, Schottland arriva a salvare, sempre e incredibilmente, la pelle, così come il bravo Jack Hawkins giunge, nonostante le inattendibili e strambe invenzioni del soggetto, a dar qualche consistenza al personaggio del protagonista.

Titolo: LA TIGRE DI ESCHNAPUR.

Regista: Fritz Lang.

Interpreti: Debra Paget, Paul Hubschmidt, Sabine Bethmann.

(Vittoria) Rimpatriato da Hollywood, ove l'aveva fatto emigrare il nazismo persecutore, Fritz Lang ha accettato di dirigere, negli studi di Monaco di Baviera, il «remake» di un celebre, avventuroso film muto del 1921, «Il sepolcro indiano», già rifatto da Eichberg nel 1937 ed ora realizzato a colori con sfarzo e dignità per una combinazione produttiva italo-franco-germanica.

Una danzatrice indù, che stavolta ha la «silhouette» di Debra Paget (le altre volte fu rispettivamente impersonata da Mia May e da La Jana), si innamora d'un architetto tedesco invitato per lavori in India da un maragià anche lui affascinato dalla baiadera, e deciso a vendicarsi del bianco che se l'intende con lei. Come poi il dramma si scioglierà, lo vedrete nella seconda puntata della storia, che verrà proiettata dopo questa prima.

m. a.

CARTOUCHE

XII. — Nato a Parigi nel 1693, Luigi Domenico Cartouche a dodici anni viene rapito dagli zingari che lo tengono con loro per cinque anni. Cartouche non impara soltanto i giochi e i canti che sono loro abituali, ma sotto la loro guida diventa abilissimo nel furto. Dopo pochi anni di questa esistenza in famiglia, egli diventa ladro e borsaiolo di professione. Dapprima in società con certo Galichon, poi da solo. Nella sua mente però nasce l'idea di una «banda» sua, ben organizzata; ed ecco che in breve tempo egli ha attorno a sé più di duecento affiliati. Tutti si devono protezione e assistenza reciproche; il bottino messo in comune viene diviso a seconda del rischio corso. Cartouche, anticipando di due secoli il dispotismo dei gangsters d'America, non vuole che altri banditi lavorino senza il suo permesso. Egli nella sua banda ha un po' di tutto, ricettatori, informatori, un fabbro, un fonditore d'oro e d'argento, ecc. oltre a un colosso che serve da scala a coloro che penetrano negli alloggi per rubare. E quando i parigini fanno mettere delle inferriate alle finestre, Cartouche escogita delle pertiche con arpioni con i quali «pesca» attraverso le sbarre.

La notte, mentre parte della banda scala le finestre degli ammezzati, un'altra parte attacca i passanti che hanno il torto di essere fuori di casa a quelle ore: dapprima vengono storditi con un colpo di bastone sulla nuca, poi vengono «perquisiti» minuziosamente. Raramente i malcapitati hanno il tempo di gridare, ma quando questo succede, i banditi non si turbano: l'esperienza ha loro insegnato che, per prudenza, la ronda delle strade si dirige invariabilmente dal lato opposto a quello ove è stato chiamato aiuto. Gli uomini di Cartouche operano frequentemente nelle bettole e nelle

I clienti delle bettolacce

locande malfamate i tenutari delle quali sono loro complici. Generalmente si tratta di locali a doppia entrata. Ad esempio la taverna dall'insegna (edificante quanto mai dato quello di cui si tratta) dell'Immagine di Notre Dame, nel sobborgo Montmartre: possiede due cantine che sboccano in due cave; la taverna Mignot

nel sobborgo Saint-Laurent ha due uscite in aperta campagna e così molti altri che come questi risultano luoghi di «operazioni» molto comode per i vantaggi che possono procurare le due uscite e molti altri vantaggi che una banda di briganti può trarre da certe posizioni più o meno regolari. Generalmente le «operazioni» in questi locali avvengono nel modo seguente. Quando la sala

comune è ben piena, zeppa di «signori» e di «mercanti», i banditi che devono «lavorare» si incaricano di spegnere le candele. In tal modo, tra la confusione generale degli avventori che non sanno raccapezzarsi a quel buio improvviso ed inaspettato, i briganti possono procedere a loro piacere e a loro comodo a «spogliare» i grulli che sono venuti tanto ingenuamente a mettersi nelle loro mani. Poi i disgraziati clienti vengono fatti passare per il viale oscuro del giardino e

spinti fino alla porta d'uscita posta sul retro del locale. E così, storditi e confusi, i malcapitati vengono a trovarsi in una via che non è certo quella che essi hanno percorsa per venire fin lì, il che non fa altro che aumentare la loro confusione. E si dà anche il caso, più raro ma più tragico, che con un pretesto qualsiasi, alcuni borghesi e mercanti che i banditi sanno armati e pronti a difendersi, vengano attirati in una camera isolata, posta nel retro, attorno alla quale i banditi, all'agguato, non attendono che un segnale.

SEGUE: Il brigante si diverte

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile alle 21 sul Nazionale - **Orfeo al juke box**, divertimento quasi serio a cura di Galdieri alle 21 sul Secondo - Alla tv: **Scrollina**, commedia in tre atti di Achille Torelli (ore 21)

VENERDI' 28 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,8; Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana «L'Italia nel Seicento» di Franco Valsecchi - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Vita musicale del popolo italiano. Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Un angelo veglierà sul faro», radioscena di Luciana Martini - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,15: Universiade 1959 (servizio speciale da Torino) - 18,45: Domani farà bello? IV. La meteorologia e le calcolatrici elettroniche. Ore 19: Musica sprint: rassegna per i giovani - 19,15: [illegible] - 19,30: Rinaldo De Benedetti: «Il cannocchiale nella poesia del '600» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di adesso - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del contralto Lucretia West e del violinista Angelo Stefanato: [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

Ore 15-16,15: [illegible] - 16,30-18: Eurovisione: [illegible]

Ore 18,30-19,30: La tv dei ragazzi: [illegible] - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Scrollina», commedia in tre atti di Achille Torelli. Interpreti: Franco Volpi, Armando Francioli, Elsa Merlini, Ilaria Occhini, Carlo Giuffrè. [illegible]

SABATO 29 AGOSTO

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Per un'infiltrazione nel Kashmir

Nehru in Parlamento accusa i cinocomunisti

Truppe di Pechino hanno catturato una pattuglia indiana nell'alta valle dell'Indo - I militari rilasciati dopo una vibrata protesta di Nuova Delhi, ma l'occupazione del territorio è mantenuta

Nostro servizio particolare

NUOVA DELHI, ven. sera. Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato stamane in Parlamento che i cinocomunisti stanno occupando con la forza il territorio indiano di Ladakh situato nel Kashmir, nell'alta valle dell'Indo ad oriente di Srinagar.

Il «premier» ha precisato che contingenti militari comunisti accampati a Spangur, piccola località nel territorio di Ladakh, hanno catturato una pattuglia ordinaria indiana composta di cinque soldati e un ufficiale, i quali stavano compiendo una ricognizione in quei settori.

«Il governo di Pechino — ha detto Nehru — sostiene contro ogni buon diritto che si tratta di territorio cinese e in base a tale argomentazione ha tratto in arresto i militari indiani.

«In seguito a una nostra vibrata protesta — ha proseguito il "premier" — i nostri militari sono stati subito rilasciati, tuttavia il governo di Pechino non ha risposto ad una seconda nota del nostro governo che chiedeva l'immediato ritiro di quelle forze di occupazione».

Come già era avvenuto giorni or sono per la presenza di forti contingenti di forze cinocomuniste alle frontiere dei due piccoli Stati indiani di Sikkim e Bhutan, Nehru ha ribadito stamane che l'India è fermamente decisa a difendere con tutti i mezzi la propria integrità territoriale contro qualsiasi aggressione dall'esterno.

Gli osservatori politici seguono con una certa apprensione gli avvenimenti alla frontiera fra l'India e la Repubblica popolare cinese, ravvisando in questa nuova crisi uno stretto legame con la precaria situazione in atto nel Laos.

n. s.

Fuga di profughi nel Laos per l'avanzata dei comunisti

VIENTIANE, venerdì sera. Folti gruppi di profughi continuano ad affluire a Luang Prabang, la capitale reale del Laos del Nord, dopo aver abbandonato le loro terre nelle provincie di Samneua e Phong Saly direttamente minacciate dall'avanzata delle forze ribelli. I fuggiaschi seguono una strada che corre parallelamente al corso fiume Hou, l'unica che (seppure minacciata dalle bande di guerriglieri) permette di raggiungere Luang Prabang evitando quelle dell'interno in buona parte controllate dagli antigovernativi.

Forze regolari sono state nel frattempo inviate dal governo di Vientiane per bloccare i movimenti di una forte colonna di ribelli che starebbe avanzando in direzione di Luang Prabang. Si tratta di un battaglione di formazione moderatamente armato e con il quale collaborano alcuni aerei da ricognizione. Sino a questo momento non si ha tuttavia notizia di nuovi scontri a fuoco.

Fina Cornelli, di 25 anni, è stata eletta ieri sera a Roma, in un locale alla moda, Miss Lazio. La Cornelli parteciperà al prossimo concorso per Miss Italia (Telefoto)

Arrestati a Roma i gestori di una casa d'appuntamenti

In tre mesi hanno guadagnato 20 milioni sfruttando circa duecento «ragazze-squillo»

I clienti erano invitati a bere una tazza di tè per la quale versavano una cospicua somma - Soltanto il venti per cento di essa spettava alle giovani - Come era organizzato il turpe traffico: le vittime attirate con promesse di lavoro e poi ricattate

Roma, venerdì sera.

Proseguono da parte della polizia le indagini per l'accertamento di eventuali altre responsabilità nella turpe attività dei gestori di una casa d'appuntamenti che reclutavano donne con la promessa di lavoro.

Gli arrestati sono Mariano Giliberti, di 36 anni da Potenza, ex-agente di Pubblica sicurezza e Matteo Cristalli di 38 anni, da San Severo, mentre Tommasina D'Alatri, di 28 anni, da Alatri, è stata denunciata a piede libero perché è madre di un bimbo in tenera età. I capi d'imputazione nei confronti del Giliberti e del Cristalli sono: associazione a delinquere, reclutamento e sfruttamento di prostitute. La D'Alatri è stata denunciata per esercizio di casa clandestina di prostituzione, procurato aborto e istigazione all'aborto. Inoltre la donna è stata denunciata per concorso al reclutamento e sfruttamento di prostitute.

La centrale delle «ragazze squillo» si trovava in via dei Gonzaga, in un appartamento sito al rez-de-chaussée dello stabile contrassegnato col numero 56. Qui nell'appartamento trasformato in una «casa da tè», venivano invitati i clienti a centellinare una tazzina della aromatica bevanda dietro versamento di una cospicua somma di denaro, che incassava la D'Alatri prima che i frequentatori entrassero nella casa. Dai libri contabili tenuti dalla D'Alatri, i carabinieri hanno potuto constatare un movimento di circa duecento «ragazze squillo». Inoltre le donne, a richiesta dei clienti più danarosi ed esigenti, di volta in volta, si recavano nelle abitazioni dei richiedenti, dove venivano accompagnate dal Giliberti con lussuose auto prese a noleggio.

Si calcola che in poco più di tre mesi l'associazione abbia registrato incassi di circa venti milioni di lire. Alle ragazze veniva corrisposto il venti per cento delle somme percepite. Esse venivano convogliate a Roma dai paesi della provincia e dal lontano Meridione. Il gruppo più numeroso proveniva dalla Ciociaria. Erano avvicinate dal Giliberti, il quale carpendo la buona fede delle vittime con promesse di lavoro ben remunerato, riusciva a farle trasferire a Roma. Una volta che le ragazze avevano finito i pochi denari a loro disposizione, allora, entrava in scena il Giliberti, che si diceva disposto a risolvere su due piedi la situazione, purché da parte loro ci fosse della comprensione. Non c'era altra scelta: o accettare la proposta, o ritornare al paese col foglio di via.

Ora i carabinieri stanno conducendo un'indagine per accertare l'esistenza di altre persone addentellate con la «centrale» di Via dei Gonzaga e se gli arrestati, oltre che espletare la loro attività in quell'appartamento, fossero soliti, come sembra, indirizzare le loro «reclute» presso altre case compiacenti.

Due cameriere aggredite da malviventi a Viterbo

Viterbo, venerdì sera.

La polizia di Viterbo ha arrestato i responsabili di un grave fatto di violenza avvenuto la scorsa notte nel tratto urbano della Cassia. Essi sono i meccanici Carmine Ripa di 28 anni, residente a Vetralla, Rosario La Perna di 18 anni, e Bruno Guindani di 21, entrambi residenti a Viterbo: tutti e tre sono accusati di aver commesso atti innominabili nei confronti di due giovani cameriere, immobilizzando il fidanzato di una di esse.

Verso le 23,30 due ragazze in compagnia del giovanotto, fidanzato di una, passeggiavano lungo le mura castellane quando, nella zona piuttosto buia, tra via fratelli Oselli e la strada nazionale Cassia e la stazione di servizio della Shell, venivano affrontati da tre sconosciuti i quali tentavano con le minacce di allontanare l'uomo. Naturalmente il fidanzato della cameriera reagiva energicamente, ma veniva percosso dai tre teppisti i quali, a turno, compivano poi sulle due domestiche atti innominabili senza tuttavia poter giungere alla violenza, mentre il terzo teneva immobilizzato il giovane per impedirgli di portare soccorso alle compagne e di chiedere aiuto. Poco dopo, al sopraggiungere di alcuni passanti, i tre meccanici si davano alla fuga con due grosse moto, coprendo i numeri delle targhe con le mani.

Denunciato il grave fatto alla questura, i funzionari della squadra mobile riuscivano ad identificare i tre aggressori. In serata si è proceduto al fermo del Ripa, del La Perna e del Guindani. Dopo stringenti interrogatori essi confessavano e venivano trasferiti al penitenziario di Santa Maria in Gradi.

Duecento teppisti fermati a Milano

Milano, venerdì sera.

Proseguendo nell'azione preventiva e repressiva dell'attività dei «teddy boys» anche questa notte la squadra mobile della questura, coadiuvata da dirigenti e guardie dei vari commissariati cittadini, ha effettuato un vasto rastrellamento nei quartieri periferici.

L'operazione ha portato fino a questo momento al fermo di circa duecento giovani, 30 dei quali sono stati trattenuti per accertamenti; sono quasi tutti pregiudicati per furto o violenza. Due di essi sono stati sorpresi mentre molestavano i clienti di un bar di via Rosolino Pilo, mentre un terzo stava molestando in corso Concordia una ragazza; inoltre era in possesso di un coltello a serramanico.

La sta preparando la contessa di Noailles

In un castello di Saint Tropez una grandiosa festa in costume

Cocteau, Picasso e Buffet tra gli invitati - Sartre si truccherà da Mirabeau - L'aiuto regista di Vadim ha corso il rischio di essere rosolato in un gigantesco dolce - Maurice Dekobra festeggia il suo settantaduesimo romanzo

Nostro servizio particolare

St. Tropez, venerdì sera.

Dopo due giorni di pioggia, il sole è tornato splendente e caldo e le spiagge sono popolate come nel cuore d'agosto. Tuttavia il pubblico si va cambiando e già arrivano gli habitués di settembre. E' ripartito per la Germania uno dei giovanotti più brillanti, il conte Gunther von Opel, che ha dato un ricevimento di addio di cui si parla ovunque. Si è trattato di un soupé aux chandelles sulla spiaggetta di Tahiti, con ogni specie di scherzi, trovate e sorprese.

La più riuscita è stata la pièce montée: su un enorme vassoio e sopra uno zoccolo di crema e paste mandorlate troneggiava Serge Marquant, l'aiuto regista di Vadim, cosparso di zucchero filato. Gunther, con in capo il tocco bianco da cuoco e in mano un coltellaccio da cucina, davanti all'assemblea stupefatta, si è messo in dovere di affettare il dolce cominciando dalla gamba di Serge. Urla di sgomento, poi risate senza fine: la gamba era di pasta di mandorle, mentre quella vera era sapientemente nascosta sotto il corpo di Marquant. Insomma, un vero trucco cinematografico di un effetto incredibile.

Per finire Gunther ha dato fuoco al rhum che circolava intorno al grosso dolce e si è temuto che Serge finisse rosolato. Invece tutto è terminato allegramente e Marquant potrà, a suo tempo, assistere Vadim quando si comincerà a girare Il vampiro.

A proposito di feste sensazionali, è in stato di avanzata preparazione quella in costume organizzata a Castel St. Bernard da Anna Maria di Noailles, e alla quale parteciperanno tutte le personalità della Provenza: Jean Cocteau, Picasso, Buffet vestito da Enrico III, il pittore Lapape che sarà Tartarin, André Roussin travestito da Alphonse Daudet; Victoire, una delle più belle indossatrici di Dior, sarà la regina Giovanna; il famoso coiffeur Alexandre sarà l'amiro Viola e Jean Paul Sartre sarà Mirabeau.

Al Carlton è giunto alcuni giorni fa Maurice Dekobra, che celebra i suoi 72 anni col settantaduesimo romanzo intitolato «Sette donne per il principe Hassan». Fra queste sette donne c'è una ballerina egiziana che fa la parte di favorita del principe e di spia per conto di una società petrolifera. Succedono molte cose che, afferma Dekobra, sarà bene apprendere leggendo il libro che uscirà in settembre. Non sarà forse un best seller come ai suoi tempi lo era La madonnina degli sleeping (800.000 copie ed erano tempi in cui si leggeva poco), ma si lascerà leggere.

Nella sua villa La Pêcherie, Dassin lavora sotto un fico gigante alla stesura del suo prossimo film Una donna vestita di nailon, di cui darà il primo giro di manovella in ottobre e che sarà interpretato da Giulietta Masina. Il lavoro procede lentamente perché il regista subisce ancora le conseguenze dello scontro del 31 luglio.

Raoul Lévy è tornato qualche giorno fa dalla Russia per godersi queste belle giornate, che trascorre con moglie e figlio sul mare, a bordo del chris-craft «Babette». Egli è molto soddisfatto del successo che Babette va in guerra ha riportato nell'Urss; perfino Kruscev gli ha chiesto di forgirgliene una copia. Un'altra copia sarà pure inviata al Pandit Nehru. Se chiedete a Lévy perché mai questo zelo verso la gente di oltre cortina, il produttore vi risponde che è per favorire gli scambi di buoni rapporti. «Babette non sarà sfruttato commercialmente in Russia perché laggiù acquistano tutti i nostri film per lo stesso prezzo: 10 milioni. Così preferisco dargliela gratis».

Lévy ha invitato sul suo motoscafo Carlo Ponti, che è venuto due giorni al Cap d'Antibes. Clouzot si è aggiunto al gruppetto e questi tre grandi hanno tenuto a bordo una conferenza ad alto livello dalla quale, essi assicurano, nasceranno concrete realtà. Ponti ha fatto firmare un contratto a Pascale Petit per girare un film in America poiché, secondo lui, la brava attrice della nouvelle vague piacerà in America quanto la Bardot.

E B.B.? Il medico le consente di finire il più rapidamente possibile il film che sta girando e poi riposo su tutta la linea: di lei si riparlerà in primavera, quando bébé Charrier sarà nato.

Maria Rossi

Fuori programma al Circo Medrano a Codogno

Rade un cliente nella gabbia dei leoni

L'inconsueta scommessa fra un barbiere e un operaio suo amico, presenti 6 belve - Il primo voleva far la barba anche al domatore ma questi ha declinato l'offerta

Milano, venerdì sera.

Un barbiere di Codogno e un suo cliente, per una scommessa, sono entrati nella gabbia dei leoni del Circo Medrano e hanno dato prova del loro coraggio, il primo facendo la barba al secondo, mentre il domatore sorvegliava le belve.

I due coraggiosi sono il barbiere Gino Defendenti, di 40 anni, e l'operaio Ugo Zanaboni, di 29 anni. Due giorni prima, nel negozio del Defendenti, era nata la sfida. «Tu non avresti il coraggio di entrare nella gabbia dei leoni — aveva detto lo Zanaboni al Defendenti — sei troppo mingherlino...». «Tu, invece — aveva ribattuto il Defendenti — non ti faresti fare la barba mentre i leoni ti guardano da vicino...».

La discussione era durata a lungo e alla fine i due si recavano al circo Medrano, da qualche tempo a Codogno per una serie di spettacoli, dove si accordavano con il domatore dei leoni, l'italiano Rio Roncis.

Ieri sera, a metà del consueto spettacolo, ha avuto luogo la sfida. Nella gabbia vi erano sei leoni, un tavolino, una sedia e, naturalmente il domatore. Per primo è entrato lo Zanaboni e subito dopo il Defendenti, che aveva con sè tutti i ferri del mestiere. In pochi minuti, sotto gli occhi delle belve, la barba dell'operaio è stata rasa alla perfezione. Dato l'ultimo colpo di rasoio, il barbiere si accingeva anche a «fare» i capelli al cliente, ma le esigenze dello spettacolo non hanno permesso un prolungamento dell'eccezionale fuori programma.

«Anche lei — ha chiesto alla fine il Defendenti al domatore — si faccia fare la barba: sarei così contento di servirla...», ma Rio Roncis ha declinato l'offerta e ha invitato i due amici ad abbandonare alla svelta la gabbia.

S'inaugura domani la Fiera di Novara

Novara, venerdì sera.

S'inaugura domani sabato la fiera-mercato di Novara. La manifestazione triennale, giunta alla sua quinta edizione, vuole essere una rassegna delle attività della provincia nel campo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo. Per la prima volta partecipano alla mostra tutte le Camere di Commercio del Piemonte che esporranno i prodotti tipici delle rispettive province offrendo così all'interesse dei visitatori un quadro dell'economia dell'intera regione.

Due prodotti tipici novaresi, il biscottino e la gorgonzola, troveranno posto alla fiera attraverso rassegne storico-folkloristiche. Un apposito padiglione ospiterà le cosiddette mostre a rotazione: della frutta, della panificazione, dei fiori, delle piante ornamentali, degli uccelli: un giorno per ciascuna esposizione. Gli espositori sono oltre 500.

Helli Kastner-Grubar, detta anche Hélène e Maria Vera, la donna austriaca di 31 anni che copiava i modelli parigini e li inviava a Vienna per essere rispediti a una casa di mode di New York (Telefoto a «Stampa Sera»)

Misteriosa scomparsa di un sacerdote ad Albenga

Mancano sue notizie da 10 giorni - Pare che una settimana fa sia stato scorto ad Alassio - Vane ricerche per tutta la Riviera

Albenga, venerdì sera.

La scomparsa del sacerdote prof. Filippo Gandolfo, di cui mancano notizie da ormai dieci giorni, continua ad essere avvolta nel più fitto mistero. Le ricerche sono proseguite intense, estendendosi ad altri centri della Riviera e al retroterra di Albenga. Ad esse partecipano attivamente carabinieri, amici e colleghi del sacerdote.

Unico risultato: si è potuto assodare con certezza che il prof. Gandolfo fu visto il 18 agosto, giorno in cui lasciò Albenga, dall'autista dell'autopullman per Casanova, mentre camminava a piedi verso Marta, paese ove era diretto.

Un'altra segnalazione è giunta da Alassio; pare fosse in quella città sabato 22 agosto, quando praticamente la sua scomparsa non era ancora stata notata.

Sembra lo abbia visto una donna mentre, tutto impolverato, si aggirava nei pressi del collegio salesiano, nella centralissima via Don Bosco. Niente altro si è potuto sapere: le ricerche, come s'è detto, continuano attivamente.

Rinviene sull'asfalto morenti due giovani

Grave disgrazia a Canelli - Uno dei feriti è spirato all'ospedale

Canelli, venerdì sera.

Un grave incidente stradale, con il bilancio di un morto e di un ferito in condizioni disperate, si è avuto la notte scorsa lungo la provinciale Nizza Monferrato-Canelli, a pochi chilometri dalla seconda località. Una motoleggera pilotata da Giovanni Giovine, di 24 anni, che portava sul sellino posteriore l'amico Giuseppe Ceste, di 26 anni, entrambi da Canelli, proveniente dalla strada secondaria che conduce alla frazione San Vito, stava immettendosi sulla provinciale in parola quando, per cause ancora imprecisate, slittava e, dopo aver sbandato paurosamente, si rovesciava sull'asfalto.

I due motociclisti, gravemente feriti, rimanevano privi di sensi al suolo e un automobilista di passaggio, scorti i due corpi e ritenendo trattarsi di due morti, si portava a tutta velocità a Canelli dove dava l'allarme. Un'auto si recava allora sul posto e caricava i due giovani trasportandoli all'ospedale di Canelli dove il Ceste cessava poco dopo di vivere per la frattura della base cranica; il Giovine invece vi è ricoverato in condizioni disperate per le gravi lesioni riportate.

Una corona ai piedi del «Cristo degli abissi»

Camogli, venerdì sera.

Duecento subacquei, sommozzatori e pescatori scenderanno sul fondale di San Fruttuoso per deporre a 17 metri di profondità, ai piedi della bronzea statua del Cristo degli abissi, una corona di alloro a ricordo dei caduti del mare. Alle 11 del mattino, sul motoscafo «Golfo Paradiso», su un altare appositamente allestito, il parroco di San Fruttuoso celebrerà una Messa a commemorazione del 5° anniversario dell'immersione della statua.

Trasformato in un rogo mentre viaggia in moto

Acqui, venerdì sera.

Una paurosa avventura ha vissuto un giovane motociclista, il ventiseienne Rodolfo Teodo di Castelnuovo Calcea.

Egli, mentre percorreva in motoretta la provinciale per Asti, aveva improvvisamente la camicia incendiata dal mozzicone della sigaretta, che credeva di aver buttato via.

Favorite dal vento provocato dalla corsa, le fiamme dalla camicia si estendevano rapidamente alla giacca e ai pantaloni. Il Teodo, bloccati i freni, si gettava a terra rotolandosi disperatamente poi nell'erba di un fosso nel tentativo di spegnere il fuoco.

Trasportato più tardi all'ospedale, il Teodo vi è stato ricoverato per ustioni di varia entità in tutto il corpo.

Adenauer torna stasera a Cadenabbia

CADENABBIA, ven. sera.

Adenauer giungerà questa sera a Villa Collina. Il Cancelliere tedesco lascerà Bonn nelle prime ore del pomeriggio in aereo diretto all'aeroporto della Malpensa dove l'arrivo è previsto per le 16,30. Dal campo della Malpensa proseguirà in auto verso il centro Lario. Intanto a Villa Collina sono arrivati la figlia del Cancelliere, signora Lotte, e il marito.

Carla Gronchi e i figli tornati stamane a Roma

Roma, venerdì sera.

Con un treno proveniente da Arona è giunta stamane alle 10,20 alla stazione Termini la signora Carla Gronchi con i due figli. Il presidente Gronchi era ad attendere la famiglia alla stazione.

Oltraggiò la moglie del professore per vendicarsi di una punizione

Il colpevole, un ragazzo di diciassette anni dell'Alabama, è stato condannato all'ergastolo - Ai giudici ha confessato: "Per diversi giorni ho pensato al modo migliore di vendicarmi. Ero sicuro che lo avrei reso pazzo di rabbia"

New Orleans, venerdì sera.

Il tribunale di Jasper, nell'Alabama, ha condannato all'ergastolo James Harold Herron, un giovane di diciassette anni il quale aveva violentato la moglie del suo insegnante. Il ragazzo ha agito per vendicarsi del professore il quale lo aveva fatto espellere dalla scuola a causa della sua incorreggibile indisciplina. L'Herron, il quale avrebbe potuto essersi inflitta la pena capitale, non potrà ricorrere contro la sentenza in quanto all'inizio del processo si era riconosciuto responsabile dell'infame gesto da lui compiuto. La dichiarazione di colpevolezza era stata fatta dal giovane dietro consiglio del suo avvocato difensore.

Quando ieri pomeriggio è stato condotto in aula per ascoltare la lettura del verdetto, l'Herron, che indossava blue-jeans e una camicia bianca, è apparso molto nervoso. Tuttavia ha accettato la sentenza senza batter ciglio. Soltanto per un breve attimo ha rivolto il viso in direzione della madre che era scoppiata in un disperato pianto. Subito dopo è stato ricondotto nel carcere della contea dove è sempre rimasto dopo il ventiquattro marzo, il giorno del suo arresto. Il giudice Alton Blanton aveva proibito l'ingresso nell'aula al pubblico e ai rappresentanti della stampa. Un vivace incidente è accaduto davanti al tribunale tra i parenti del giovane ed i fotografi che avrebbero voluto scattare alcune immagini dell'Herron. E' intervenuto un vicesceriffo il quale ha ordinato ai giornalisti di allontanarsi.

Nell'interrogatorio cui era stato sottoposto a suo tempo Herron aveva ammesso la propria colpa dichiarando: «Il professore mi aveva espulso dalla scuola ed ho voluto fare "match" pari con lui per il provvedimento preso nei miei confronti. Per diversi giorni ho pensato al modo migliore con cui vendicarmi e alla fine ho scelto quello che voi già sapete. Ero sicuro che agendo in quel modo lo avrei ferito profondamente e lo avrei reso pazzo dal dolore e dalla rabbia». Il giovane era stato anche accusato di essersi appropriato di venti dollari appartenenti alla sua vittima, ma nel giudicarlo la Corte non ha tenuto conto di ciò.

Suicida con un ordigno

Rieti, venerdì sera.

Un agricoltore di Frasso, il settantunenne Tobia Bonaventura si è suicidato facendosi dilaniare da un ordigno esplosivo. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Castelnuovo di Farfa per accertare le cause del tragico gesto.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO – OBBLIGAZIONI – AZIONI PER CONTANTI – MINERALI-ESTRATTIVI – METALMECCANICI – ELETTRICI – ALIMENTARI – DIVERSI – CHIMICI – IMMOBILIARI – TESSILI E MANUFATTI – TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	27	28
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione terminale della settimana conserva una impronta di larga e diffusa sostenutezza.

Al centro degli affari sono le Fiat, assistite da un denaro voluminoso, operante su prezzi continuamente crescenti. Le Montecatini, scambiate irregolarmente nella fase iniziale, tendono a migliorare nella seconda metà della riunione. Accenni di riflessione su prezzi superiori delle Italgas, mentre le Fibigas presentano un largo miglioramento. Il settore degli elettrici e il gruppo Finsider risultano contrastati su prezzi scarsamente variati. Gli assicurativi, accrediti su basi molto sostenute, appaiono resistenti nella seconda parte della seduta. Migliori le Sist.

Nel complesso, il mercato ha limitati realizzi di listino, ma conserva una impronta di visibile rialzo con prezzi decisamente superiori alle basi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa ancora orientato al rialzo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,40; dollaro canad. 648,45; franco svizzero 143,75; corona danese 89,75; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,80; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,37; franco francese 125,85; sterlina G.B. 1740,50; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24,02.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina 5800-6000; marengo svizzero 4400-4500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-621; franco svizzero 142,50-144,50; franco francese 123-127; oro fino 700-706; argento 19,19,50.

A MILANO — Seduta attiva con inalterata sostenutezza della quotazione azionaria. Solo in apertura si nota qualche incertezza, ma ben presto il denaro fa leva sulle Fiat, Edison, Sist e Saffa, che risultano particolarmente attive.

Al listino l'interessamento della domanda allarga il proprio raggio d'azione, apportando diffuse migliorie a valori finora meno favoriti come Metalli, Falk, Magona, Pozzi, Rinascente. In denaro ancora finanziari ed assicurativi. Moderati spostamenti nei due sensi negli elettrici. Nei chimici sempre in ottima luce le Anic, Italgas e Rumianca.

Nei valori di Stato, l'intonazione è leggermente più calma.

In lieve assestamento il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 54.000; Bastogi 3063; Finelettrica 3188; Finmare 755,50; Finsider 1055; Gim 4200; Invest. 4730; La Centrale 17.795; Sviluppo 3900; Ass. Generali 68.475; Fond. Incendio 14.470; Assicuratrice Italiana 73.750; Ras 37.480.

Ferr. N. Ord. 4700; Cantoni 23.700; Olcese 1880; Cucirini C.C. 14.300; De Angeli 4040; Cascami Seta 11.500; Gavardo 3900; Lanificio Rossi 8910; Lanif. e Canap. 1310; Rossari e Varzi 34.750; Rotondi 38.550; Tosi 5858; Un. Manifatture 78.000; Châtillon 6745; Snia Viscosa 5035.

Dalmine 2545; Ilva 780,50; Metalli 7590; M. Amiata 7550; Montecatini 3400; Monteponi 1540; Sicie 6800.

Bianchi 573; Fiat 2586; Necchi 18,80.

Dinamo 4310; Bresciana 4310; Sarda 6820; Valdarno 4460; Emiliana 4130; Subalpina 4570; Magneti Marelli 1800; Ercole Marelli 780; Orobia 3300; Romana Elettr. 4580; Seso 4500; Sip 2378; Meridelettrica 3900; Siet 4325; Tecnomasio 3050; Terni «A» 4440; Terni «B» 4440; Terni 467,50; Unes 1390; Vizzola 8400; Sade 2300; Cieli 4410; Edison 4890.

Dist. Italiane 5410; Eridania 8805; Romana Zuccheri 775.

Ligure 1220; Mira Lanza 28.850; Fibigas 450; Saffa 4780; Anic 4233; Italgas 2165.

Aedes 4610; Beni Stabili 4510; Immobiliare 838,50; Risanamento 9186; Silos Genova 4846.

Cartiere Burgo 20.850; Ciga 7300; Eternit 5100; Italcementi 20.050; La Rinascente 476; Mittel 3780; Edison Volta ord. 3280; Edison Volta pref. 3840; Pirelli S.p.A. 5690; Pirelli e C. 4390.

Prezzi informativi: sterlina oro: v. c. 5800-5850, n. c. 5675-5825; marengo 4325-4475; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 619-621; franco svizzero 143,50-143,75; franco francese 124-126; oro fino 702-706; argento 19,40-19,80.

A GENOVA — Il mercato è molto ben tenuto.

Alcuni prezzi: Centrale 17.715; Generali 68.300; Ras 37.775; Meridionali 3060; Nazionale 17.150; Viscosa 3710; Finsider 1057; Catini 3382; Ilva 782; Fiat 2575.

A FIRENZE — Il movimento di rialzo alimentato da una costante domanda continua.

Le Fiat si distinguono ancora e raccolgono nuove cospicue plusvalenze.

Prezzi: Bastogi 3060; Centrale 17.740; Fondiaria Vita 18.550; Fondiaria Incendio 14.420; Viscosa 3695; Montecatini 3384; Fiat 2575; Immobiliare 989; Valdarno 4460.

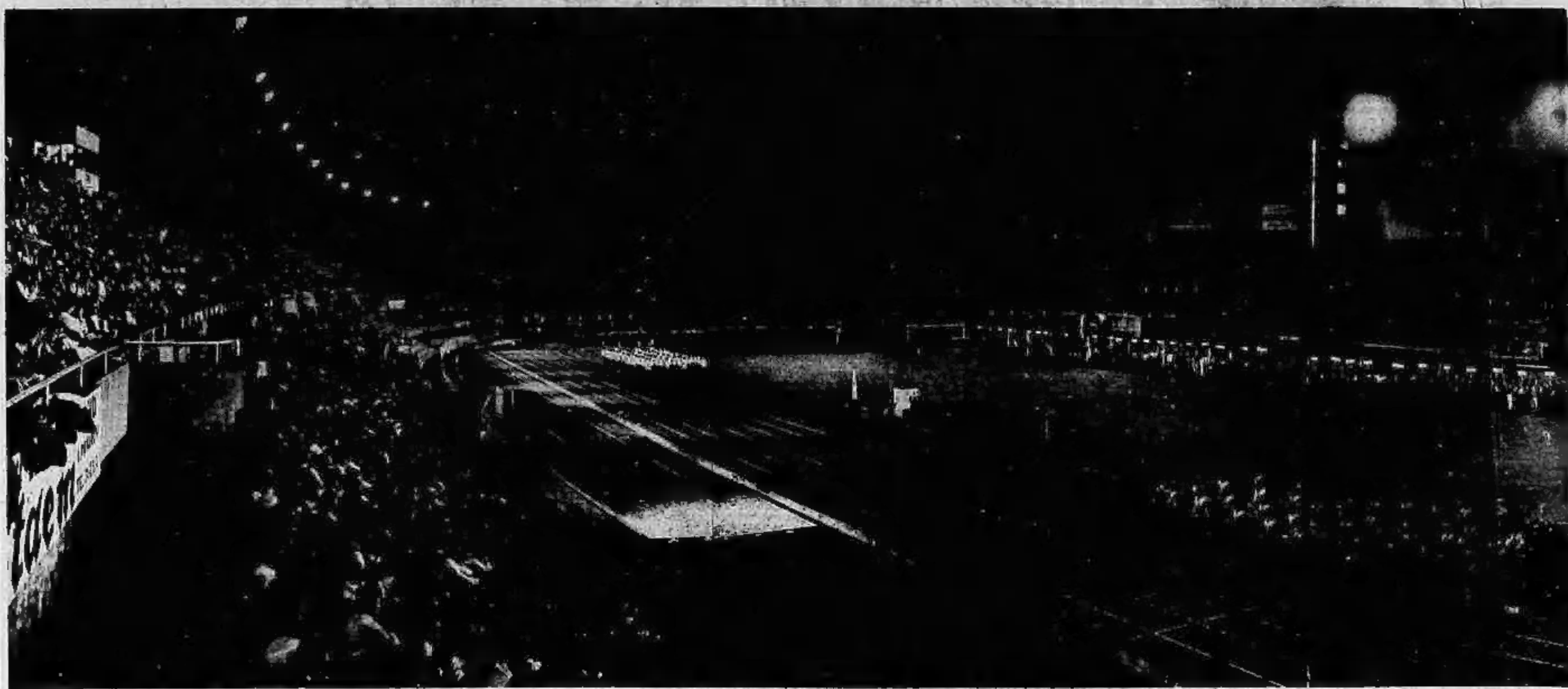
Si dimette un presidente dell'Associazione Italia-Urss

Biella, venerdì sera.

Al ritorno dal viaggio di nozze in Russia il presidente della sezione biellese dell'Associazione Italia-URSS, dott. Lorenzo Braschi, ha dato inaspettatamente le dimissioni dalla carica. L'episodio ha prodotto una certa impressione.

«Durante il viaggio — si è limitato a dire il dott. Braschi per spiegare la sua crisi di coscienza — ho avuto modo di constatare che la realtà è assai diversa dalle indorature propagandistiche. Ho visto realizzazioni imponenti, ma mi ha impressionato il rovescio della medaglia. In queste condizioni di spirito — ha concluso il dott. Braschi — non mi è più possibile svolgere propaganda, anche solo sul piano culturale. Mi rimetterò a studiare».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Fantasmagoria di luci allo Stadio per l'apertura dell'Universiade

Il suggestivo spettacolo dello Stadio Comunale di Torino durante la cerimonia d'inaugurazione dei Giochi olimpici dello sport universitario ai quali partecipano duemila atleti di trentotto nazioni (Foto Moisio)

Stelle di turno al Festival di Venezia

Gli applausi della folla di Venezia sono stati riservati ieri sera alla giovane Carla Gravina, giunta al Lido appena in tempo per assistere alla presentazione del suo film « Esterina » di Carlo Lizzani, il primo dei film italiani. (Telefoto Moisio)

L'obiettivo alla scoperta di belle ospiti di Venezia: è Mireille Dalu Rofe, una francesina assidua del Lido. (Foto Moisio)

Hans Nöbl fa scuola a Rapallo

L'ex-campione del mondo di discesa libera, il famoso « Angelo delle nevi », fa scuola a Rapallo di sci nautico. Ecco Hans Nöbl con una sua bella allieva, l'attrice tedesca Susanne Loret.